

[illegible]

L'arrivo della delegazione a Ciampino est (da sinistra a destra): I compagni Alicata, G. C. Pajetta, Sereni, Nannuzzi, Amadesi e Nives Gessi

L'ANDAMENTO DELLE VENDITE RATEALI

Protesti per 377 miliardi l'anno scorso in Italia

In un quinquennio il valore protestato è aumentato del 140 per cento

Nel 1956 sono state protestate 9.046.681 cambiali per un valore di oltre 377 miliardi di lire, pari cioè a più di un miliardo al giorno. Da questi dati, resi pubblici dal ministero dell'Interno — direzione generale del commercio — si deduce in primo luogo che il movimento dei protesti ha assunto una ampiezza che deve seriamente preoccupare, e che ad un quinto degli italiani viene protestata una cambiale.

Purtroppo non è possibile conoscere il numero e il valore degli effetti in circolazione, perché non si è pensato ad applicare una numerazione progressiva agli stampati, ma indicazioni approssimative possono essere ricavate dal gettito delle entrate fiscali per il bollo cambiale. Dall'esercizio 1951-1952 al 1956-1957 il gettito è salito da 14,5 miliardi a 31,3 miliardi con un aumento del 116%, ma non si potrebbe desumere che la circolazione delle cambiali sia anch'essa più che raddoppiata, perché l'imposta ha subito alcuni ritocchi nel periodo considerato: ed essa viene poi applicata progressivamente.

Risulta tuttavia che i protesti dal 1951 al 1956 hanno subito un aumento del 137,7 per cento come numero e del 140% in valore e sono, quindi, risultati proporzionalmente superiori alla circolazione.

In un paio di regioni (tra esse la Lombardia) si nota, però una contrazione nel valore, se non nel numero dei protesti (nel 1956 sono stati 1.296.518).

In tutta l'Italia settentrionale, nello scorso anno, il numero dei protesti è stato di 3.317.707 per un valore di 153,2 miliardi di lire, il 40,62 per cento di quello totale. Segue l'Italia centrale con 2.575.561 per 113,5 miliardi pari al 30,09% e, quindi, l'Italia meridionale e insulare con 3.755.413 protesti per 110,4 miliardi di lire. Secondo i calcoli del ministero dell'Interno dal '51 al '56 nell'Italia settentrionale il numero dei protesti è salito del 92 per cento, nell'Italia centrale del 115,6

per cento, nel meridione del 196,8 per cento e nelle isole del 180,1 per cento.

Nel Mezzogiorno — a differenza del nord — il maggior numero dei protesti (pari al 75 per cento del totale territoriale) è dato da effetti di importo fino a 20.000 lire, cioè quelli che riferiscono proprio agli acquisti a rate, soprattutto dei beni di consumo durevoli. Le regioni dove il fenomeno è elevato sono la Sicilia, la Campania, la Puglia e la Calabria.

Nell'indagine ministeriale è detto: «Il rilevante incremento dei protesti che, in confronto al 1951, si osserva nell'Italia meridionale e insulare, sembra debba essere messo in rapporto al relativo sviluppo economico di quelle regioni».

RIUNITI I CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE DELLE DUE SOCIETÀ

Il concentramento dei servizi aerei deciso ieri dalla Lai e dall'Alitalia

Le assemblee degli azionisti, alla fine del mese, ratificheranno le deliberazioni — La sistemazione del personale, che conserva ogni diritto

I consigli di amministrazione delle due società nazionali, la L.A.I. e l'Alitalia, riuniti ieri hanno deliberato il concentramento dei servizi aerei da esse gestiti, in conformità dei programmi da tempo allo studio, intesi al rafforzamento ed al futuro sviluppo dei servizi stessi per renderli rispondenti alle sempre maggiori esigenze dei traffici nazionali ed internazionali.

In dipendenza di tale deliberazione, mentre la L.A.I. altera la liquidazione dei suoi rapporti amministrativi, la società Alitalia modificherà la propria denominazione in «Alitalia-Linee Aeree Italiane».

Il personale della L.A.I. passerà alla nuova società, conservando le qualifiche e i diritti di anzianità e retribuzione attualmente goduti. Le assemblee delle due società sono state convocate



S. MARTINO DI CASTROZZA — Granchi a pesca sul lago Panavoglio, nel pressi della città in cui trascorre le vacanze

RIUNITI I CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE DELLE DUE SOCIETÀ

Il concentramento dei servizi aerei deciso ieri dalla Lai e dall'Alitalia

Le assemblee degli azionisti, alla fine del mese, ratificheranno le deliberazioni — La sistemazione del personale, che conserva ogni diritto

per il 20 prossimo. Le deliberazioni prese ieri dai consigli di amministrazione — si rileva negli ambienti interessati — rispondono alla necessità di arrivare alla concentrazione dei servizi aerei nazionali con procedura tecnica e pratica, che nello spirito delle direttive scaturite subito dopo i disastri degli ultimi tempi, permettono la realizzazione del programma approvato dalle competenti autorità nel più breve tempo possibile e nel migliore dei modi.

I comizi per il Mese

Domenica, per il Mese della stampa comunista, si svolgeranno i seguenti comizi (in tutte le province si svolgeranno poi manifestazioni con oratori locali): PAVIA: on. P. Ingrao; GENOVA: on. L. Cusi; MARINO: RIONE CAMPITELLI (Roma): onorevole E. D'Onofrio; S. ESTERIO (M. d. e. n. a.); FIRENZE: MONTESPERTOLI (Firenze): G. Mazzoni; CODIGNO (Milano): onorevole E. Scotti; CERVAREZZA (B. Emilia): on. Cervellini.

servizi aerei nazionali con procedura tecnica e pratica, che nello spirito delle direttive scaturite subito dopo i disastri degli ultimi tempi, permettono la realizzazione del programma approvato dalle competenti autorità nel più breve tempo possibile e nel migliore dei modi.

L'essenziale è insomma di conseguire rapidamente una razionale, efficiente riorganizzazione dei servizi che tenga conto adeguatamente dello sviluppo dei traffici e dei più moderni mezzi nel frattempo adottati nella navigazione aerea internazionale.

Eccellente pesca a Marina di Massa

MASSA. A Marina di Massa è stata catturata una grossa tartaruga marina, del peso di oltre cinquanta chilogrammi.

Gonella

(Continuazione dalla 1. pagina)

sarebbe ispirata da chissà quali accordi segreti intercorsi fra il PCI e le autorità costituite per barattare il rispetto della scadenza costituzionale con il «lasciar correre» per i patavini. E' chiaro, infatti, che un diritto — come quello di far svolgere le elezioni alla data stabilita — non si baratta, né si elemosina, ma lo si afferma semplicemente. E' anche più chiaro che a giudicare dalla battaglia condotta dai deputati comunisti in assemblea, nessun compromesso è stato né sollecitato, né raggiunto intorno ai patti agrari. Il successo riportato con l'emendamento Miceli è fra le migliori testimonianze. Se poi il dibattito è stato sospeso, è dipeso soltanto dalla constatata inutilità di giorni senza con ciò risolvere alcuna di fondamentale.

Fra quanti si sono dichiarati favorevoli alla data del 29 marzo non restano, dunque, che il proponente Zoli, l'on. Malagodi (e E' da tempo che lo diciamo — egli ha affermato — e quanto prima il Paese sarà chiamato a giudicare gli errori del governo Zoli, tanto meglio sarà), e i rispettivi corifili. La stessa agenzia del ministro degli Interni — l'Eco di Roma — è ieri secca a più miti consigli in una lunga nota redazionale, al termine della quale par che voglia proporre una data di sopra fra la data scelta dal presidente del Consiglio e quella dettata dalla Costituzione. In pratica sostiene che non c'è certo il mondo — di comune accordo, per non disturbare gli esami degli studenti e la villeggiatura, le elezioni si svolgono con un o due mesi di ritardo. Il che rappresenta un principio di ravvicinamento interno, al quale comincia a rendersi possibile una discussione pacata e responsabile. Un mese di anticipo rispetto al 25 giugno significherebbe, infatti, la fine di maggio — o, all'opposto, la fine di luglio, che lo ha accompagnato in asse, in piena disponibilità, tutti gli impegni riguardanti ai bilanci, ai patti agrari, al referendum e alle Regioni.

Ai giornalisti che ieri mattina gli hanno augurato le buone ferie, il presidente del Consiglio non ha voluto fare alcuna dichiarazione in merito. A un collega, che lo ha accompagnato in ascensore, Zoli ha tuttavia voluto dare una primizia su un fatto al quale i suoi sostenitori fascisti hanno attribuito da qualche settimana una grande importanza politica: la restituzione della salma di Mussolini a donna Rachele. Il trasporto dalla sepoltura segreta a quella pubblica, che si è svolta a Capri, avverrà in un giorno e in un'ora imprimevoli fra il 15 e il 18 agosto. Esponenti del MSI hanno immediatamente inviato al sen. Zoli i loro più sentiti ringraziamenti.

LE TRE SPIE della Himerstavägen 24

Romanzo di G. Griseine e A. Normet

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Tre estoni Vili, Suzi e Jonas passati al servizio di spionaggio svedese riescono a sbarcare, dopo alcuni tentativi andati a vuoto, sulle coste dell'Estonia, e cercano di prendere contatto con alcune spie che già lavoravano nella zona di Tallin.

47) Un pensiero terribile

Gli uomini passarono senza vederlo, ma Jonas rimase a lungo disteso per terra mentre il cuore batteva come impazzito. Poi si alzò, spuntò la fiata e la schiacciò col tacco. Si tastò le tasche: le due fedi erano al loro posto. «Si avvelenano da soli gli svedesi», pensò. «Perché devo morire io?».

Sin dal mattino, a Tallin splendeva il sole. L'ora dell'incontro alla stazione del Baltico era ancora lontana e Jonas decise di gronzolare un po'.

Era terribile pensare che potessero arrestarlo da un momento all'altro, ma ancora più terribile era il pensiero di presentarsi e confessare tutto. Guardò le finestre dell'edificio occupato dagli uffici della «milizia». Provava un grande desiderio di camminare ancora un po' per la città, come se fosse l'ultima volta che potesse farlo!

Al giardino pubblico si lasciò cadere stanco su una panchina lunga e stretta. Il sole scaldava già l'aria. Nella panchina di fronte a un uomo leggeva il giornale. «Quel tipo — gli balenò nella testa — fa solo finta di leggere». Jonas abbandonò precipitosamente il giardino.

Da un angolo della lunga sala di un cinematografo osservava adesso con curiosità le immagini di trattori e di altiforni che si susseguivano sullo schermo. Quando cominciò la sequenza di uno spazialismo nella campagna — il giovanotto, incitato da allegre esclamazioni, baciava la sposa — Jonas non resistette e si diresse verso la uscita.

Non lontano dal cinematografo, un uomo sulla cinquantina gli chiese del fuoco. «C'è un sole magnifico», l'uomo che aveva notato il tremore delle mani di Jonas, sorrise.

«Bevi troppo» — e continuò la sua strada.

E' passata per questa volta — ripigliò fiato Jonas.

48) Non fatemi domande

— Via Metalli numero 11, interno 5 — aveva detto la moglie di Vassili, quando Jonas aveva lasciato la cascina Laasma. — La abitano i Kuivings. Sono due vecchi. Basta che tu dica che vieni dalla Mulu perché ti diano ospitalità.

Il fagiano Kuivings abitava nei sobbocchi di Tallin. Il piccolo appartamento aveva un accetto pulito ed invitante. Ai muri erano appese fotografie e mensole con lavori a intaglio, opera delle mani laboriose del padrone di casa; sulla finestra c'era un vaso di funghi sotto aceto.

La vecchia Maria si aggirava vicino ai fornelli, lavorando attorno le caseruelle. Il marito sarebbe tornato presto dal lavoro.

Busarono alla porta. Entrò uno sconosciuto, si guardò smarrito allo specchio appeso al muro e uscì precipitosamente. Maria spaventata, uscì sulla scala e s'imbatté nello sconosciuto che stava per entrare di nuovo in cucina.

Pietro Kuivings salì le scale senza fretta. Entrato in casa e notato lo sconosciuto, egli rivolse uno sguardo interrogativo alla moglie.

«Un compaesano, viene da Mulu».

«Molto bene. Ma perché non si toglie il cappotto?».

«No, grazie. Ho fretta — mormorò Jonas. «Ho fretta, per andar dove?» — pensò fra sé.

Potreste restare a cena...

Jonas si diresse verso la porta, l'apri e guardò nelle scale. Non c'era nessuno.

Voglio lasciarsi questo. — Jonas posò sul tavolo della cucina un pacchetto e lo svolse.

I vecchi videro sei orologi da polso, due banconote da cinquanta rubli e due fedi matrimoniali.

«Da dove venite? Dove andate?».

— Non fatemi domande.

49) Si sente inseguito

— Ma perché volete lasciare queste cose a noi? Jonas rifletté un istante.

«Comunque io non ne avrò più bisogno» — disse e sparì dietro la porta.

Sbalorditi, i vecchi non ebbero neppure il tempo di esaminare le cose lasciate dallo sconosciuto, quando Jonas irruppe di nuovo nella stanza. Slacciò il cinturino che aveva al polso e gettò anche il suo orologio da polso.

Prende anche questo? A che mi servono ora? A lungo Jonas si soffermò sulla piazza che distava circa duecento metri dalla stazione, indeciso se presentarsi o no al luogo convenuto per l'incontro. Alla fine si voltò e prese lentamente un'altra direzione. «Non posso andar da loro», pensò sfacciatamente. «Sono inseguito. Li perderei».

Lo prese un desiderio pazzo di girare ancora una volta per la città. Andare sulla piazza del Municipio, dove i piccioni, come a Stoccolma, camminavano disinvolte fra le gambe dei passanti. Salì verso la Toompa (l'altura a Tallin dov'è situato un antico castello), passando accanto all'argine di terra. Per la via stretta si mescolò alla folla dei passanti.

Davanti a lui camminava una donna. Dalla sua sporta faceva capolino un piccolo coccodrillo di gomma verde. Al suo fianco era un uomo con una torta. «E' una giornata così bella, con un sole magnifico», disse quell'uomo che camminava davanti a lui. «Egli non ha niente da temere, nemmeno se lo portano alla milizia».

Mentre camminava lungo il viale, si voltò bruscamente. Provò come se avesse toccato la corrente elettrica. Un cane da pastore camminava dietro di lui. Annusava qualcosa per terra e tirava fortemente il guinzaglio: l'uomo che lo seguiva riusciva appena a stargli dietro. «Ci siamo — pensò Jonas.

«Ci siamo. Questa volta per davvero».

Ritirò la testa nelle spalle e aspettò. Sembrava non vi fosse forza al mondo capace di farlo voltare di nuovo. Eppure si voltò: il cane, fatto quello che aveva da fare vicino all'albero, verso cui aveva tirato il padrone, era tornato indietro. Jonas sentì che la canaglia gli si era incollata alla schiena.

«Non ne posso più, decise. Vadano al diavolo, vadano al diavolo tutti!».

Attraversò in fretta il passaggio a livello, si trovò in via Vana Kalamäe.

L'attenzione del milite Aske fu attirata da un uomo che, come ipnotizzato, fissava senza distogliere gli occhi, la finestra della sede della «milizia».

Si avvicinò allo sconosciuto e chiese:

«I vostri documenti, per favore».

«Non ho documenti! non ne ho!» — gli gridò in faccia lo sconosciuto. — Andate al diavolo! Per voi la cosa più importante sono i documenti. E io non ne ho! Li avevo ma erano falsi, svedesi, non servivano a nulla, e li ho bruciati. Capito?».

«Non ne posso più, decise. Vadano al diavolo, vadano al diavolo tutti!».

Attraversò in fretta il passaggio a livello, si trovò in via Vana Kalamäe.

L'attenzione del milite Aske fu attirata da un uomo che, come ipnotizzato, fissava senza distogliere gli occhi, la finestra della sede della «milizia».

Si avvicinò allo sconosciuto e chiese:

«I vostri documenti, per favore».

«Non ho documenti! non ne ho!» — gli gridò in faccia lo sconosciuto. — Andate al diavolo! Per voi la cosa più importante sono i documenti. E io non ne ho! Li avevo ma erano falsi, svedesi, non servivano a nulla, e li ho bruciati. Capito?».

«Non ne posso più, decise. Vadano al diavolo, vadano al diavolo tutti!».

Attraversò in fretta il passaggio a livello, si trovò in via Vana Kalamäe.

L'attenzione del milite Aske fu attirata da un uomo che, come ipnotizzato, fissava senza distogliere gli occhi, la finestra della sede della «milizia».

Si avvicinò allo sconosciuto e chiese:

«I vostri documenti, per favore».

«Non ho documenti! non ne ho!» — gli gridò in faccia lo sconosciuto. — Andate al diavolo! Per voi la cosa più importante sono i documenti. E io non ne ho! Li avevo ma erano falsi, svedesi, non servivano a nulla, e li ho bruciati. Capito?».

«Non ne posso più, decise. Vadano al diavolo, vadano al diavolo tutti!».

Attraversò in fretta il passaggio a livello, si trovò in via Vana Kalamäe.

L'attenzione del milite Aske fu attirata da un uomo che, come ipnotizzato, fissava senza distogliere gli occhi, la finestra della sede della «milizia».

Si avvicinò allo sconosciuto e chiese:

«I vostri documenti, per favore».

«Non ho documenti! non ne ho!» — gli gridò in faccia lo sconosciuto. — Andate al diavolo! Per voi la cosa più importante sono i documenti. E io non ne ho! Li avevo ma erano falsi, svedesi, non servivano a nulla, e li ho bruciati. Capito?».

«Non ne posso più, decise. Vadano al diavolo, vadano al diavolo tutti!».

Attraversò in fretta il passaggio a livello, si trovò in via Vana Kalamäe.

L'attenzione del milite Aske fu attirata da un uomo che, come ipnotizzato, fissava senza distogliere gli occhi, la finestra della sede della «milizia».

Si avvicinò allo sconosciuto e chiese:

«I vostri documenti, per favore».

«Non ho documenti! non ne ho!» — gli gridò in faccia lo sconosciuto. — Andate al diavolo! Per voi la cosa più importante sono i documenti. E io non ne ho! Li avevo ma erano falsi, svedesi, non servivano a nulla, e li ho bruciati. Capito?».

«Non ne posso più, decise. Vadano al diavolo, vadano al diavolo tutti!».

Attraversò in fretta il passaggio a livello, si trovò in via Vana Kalamäe.

L'attenzione del milite Aske fu attirata da un uomo che, come ipnotizzato, fissava senza distogliere gli occhi, la finestra della sede della «milizia».

Si avvicinò allo sconosciuto e chiese:

«I vostri documenti, per favore».

«Non ho documenti! non ne ho!» — gli gridò in faccia lo sconosciuto. — Andate al diavolo! Per voi la cosa più importante sono i documenti. E io non ne ho! Li avevo ma erano falsi, svedesi, non servivano a nulla, e li ho bruciati. Capito?».

«Non ne posso più, decise. Vadano al diavolo, vadano al diavolo tutti!».

Attraversò in fretta il passaggio a livello, si trovò in via Vana Kalamäe.

L'attenzione del milite Aske fu attirata da un uomo che, come ipnotizzato, fissava senza distogliere gli occhi, la finestra della sede della «milizia».

Si avvicinò allo sconosciuto e chiese:

«I vostri documenti, per favore».

«Non ho documenti! non ne ho!» — gli gridò in faccia lo sconosciuto. — Andate al diavolo! Per voi la cosa più importante sono i documenti. E io non ne ho! Li avevo ma erano falsi, svedesi, non servivano a nulla, e li ho bruciati. Capito?».

«Non ne posso più, decise. Vadano al diavolo, vadano al diavolo tutti!».

Attraversò in fretta il passaggio a livello, si trovò in via Vana Kalamäe.

L'attenzione del milite Aske fu attirata da un uomo che, come ipnotizzato, fissava senza distogliere gli occhi, la finestra della sede della «milizia».

Si avvicinò allo sconosciuto e chiese:

«I vostri documenti, per favore».

«Non ho documenti! non ne ho!» — gli gridò in faccia lo sconosciuto. — Andate al diavolo! Per voi la cosa più importante sono i documenti. E io non ne ho! Li avevo ma erano falsi, svedesi, non servivano a nulla, e li ho bruciati. Capito?».

«Non ne posso più, decise. Vadano al diavolo, vadano al diavolo tutti!».

Attraversò in fretta il passaggio a livello, si trovò in via Vana Kalamäe.

L'attenzione del milite Aske fu attirata da un uomo che, come ipnotizzato, fissava senza distogliere gli occhi, la finestra della sede della «milizia».

Si avvicinò allo sconosciuto e chiese:

«I vostri documenti, per favore».

«Non ho documenti! non ne ho!» — gli gridò in faccia lo sconosciuto. — Andate al diavolo! Per voi la cosa più importante sono i documenti. E io non ne ho! Li avevo ma erano falsi, svedesi, non servivano a nulla, e li ho bruciati. Capito?».

«Non ne posso più, decise. Vadano al diavolo, vadano al diavolo tutti!».

Attraversò in fretta il passaggio a livello, si trovò in via Vana Kalamäe.

L'attenzione del milite Aske fu attirata da un uomo che, come ipnotizzato, fissava senza distogliere gli occhi, la finestra della sede della «milizia».

Si avvicinò allo sconosciuto e chiese:

«I vostri documenti, per favore».

«Non ho documenti! non ne ho!» — gli gridò in faccia lo sconosciuto. — Andate al diavolo! Per voi la cosa più importante sono i documenti. E io non ne ho! Li avevo ma erano falsi, svedesi, non servivano a nulla, e li ho bruciati. Capito?».

«Non ne posso più, decise. Vadano al diavolo, vadano al diavolo tutti!».

Attraversò in fretta il passaggio a livello, si trovò in via Vana Kalamäe.

L'attenzione del milite Aske fu attirata da un uomo che, come ipnotizzato, fissava senza distogliere gli occhi, la finestra della sede della «milizia».

Si avvicinò allo sconosciuto e chiese:

«I vostri documenti, per favore».

«Non ho documenti! non ne ho!» — gli gridò in faccia lo sconosciuto. — Andate al diavolo! Per voi la cosa più importante sono i documenti. E io non ne ho! Li avevo ma erano falsi, svedesi, non servivano a nulla, e li ho bruciati. Capito?».

«Non ne posso più, decise. Vadano al diavolo, vadano al diavolo tutti!».

Attraversò in fretta il passaggio a livello, si trovò in via Vana Kalamäe.

L'attenzione del milite Aske fu attirata da un uomo che, come ipnotizzato, fissava senza distogliere gli occhi, la finestra della sede della «milizia».

Si avvicinò allo sconosciuto e chiese:

«I vostri documenti, per favore».

«Non ho documenti! non ne ho!» — gli gridò in faccia lo sconosciuto. — Andate al diavolo! Per voi la cosa più importante sono i documenti. E io non ne ho! Li avevo ma erano falsi, svedesi, non servivano a nulla, e li ho bruciati. Capito?».

«Non ne posso più, decise. Vadano al diavolo, vadano al diavolo tutti!».

Attraversò in fretta il passaggio a livello, si trovò in via Vana Kalamäe.

L'attenzione del milite Aske fu attirata da un uomo che, come ipnotizzato, fissava senza distogliere gli occhi, la finestra della sede della «milizia».

Si avvicinò allo sconosciuto e chiese:

«I vostri documenti, per favore».

«Non ho documenti! non ne ho!» — gli gridò in faccia lo sconosciuto. — Andate al diavolo! Per voi la cosa più importante sono i documenti. E io non ne ho! Li avevo ma erano falsi, svedesi, non servivano a nulla, e li ho bruciati. Capito?».

«Non ne posso più, decise. Vadano al diavolo, vadano al diavolo tutti!».

Attraversò in fretta il passaggio a livello, si trovò in via Vana Kalamäe.

L'attenzione del milite Aske fu attirata da un uomo che, come ipnotizzato, fissava senza distogliere gli occhi, la finestra della sede della «milizia».

Si avvicinò allo sconosciuto e chiese:

«I vostri documenti, per favore».

«Non ho documenti! non ne ho!» — gli gridò in faccia lo sconosciuto. — Andate al diavolo! Per voi la cosa più importante sono i documenti. E io non ne ho! Li avevo ma erano falsi, svedesi, non servivano a nulla, e li ho bruciati. Capito?».

«Non ne posso più, decise. Vadano al diavolo, vadano al diavolo tutti!».

Attraversò in fretta il passaggio a livello, si trovò in via Vana Kalamäe.

L'attenzione del milite Aske fu attirata da un uomo che, come ipnotizzato, fissava senza distogliere gli occhi, la finestra della sede della «milizia».

Si avvicinò allo sconosciuto e chiese:

«I vostri documenti, per favore».

«Non ho documenti! non ne ho!» — gli gridò in faccia lo sconosciuto. — Andate al diavolo! Per voi la cosa più importante sono i documenti. E io non ne ho! Li avevo ma erano falsi, svedesi, non servivano a nulla, e li ho bruciati. Capito?».

«Non ne posso più, decise. Vadano al diavolo, vadano al diavolo tutti!».

Attraversò in fretta il passaggio a livello, si trovò in via Vana Kalamäe.

L'attenzione del milite Aske fu attirata da un uomo che, come ipnotizzato, fissava senza distogliere gli occhi, la finestra della sede della «milizia».

Si avvicinò allo sconosciuto e chiese:

«I vostri documenti, per favore».

INTERVISTA VOLANTE CON IL POPOLAIRE ATTORE E REGISTA

ne fanno. Queste balne si riuniscono in gruppi che delirano di fronte al gruppo del surfista regale invernale — ogni infrazione, dall'interno o dall'esterno, di queste regole, ogni evasione territoriale — viene punita con la violenza, con la morte perenne. Il potere è esercitato permanentemente dalle metropoli, stanno compiendo e, quindi, quello di riportare queste associazioni nel loro alveo naturale». Mr. Kennedy ha affermato che, in questa città, «non c'è più politica opera viene scelta dalla Police Athletic League, la quale lavora all'interno delle associazioni sportive».

Comunque, però, Mr. Kennedy ha chiaramente detto di ritenere che il fenomeno della criminalità urbana non può assolutamente essere considerato un semplice problema di polizia, né ci si può attendere che una opera di repressione, sia pure condotta con larghi mezzi, possa essere considerata effettivamente decisiva. Giustamente, egli ha sottolineato che, prima di venire a

no. Il successo di non limitarsi a considerare il problema delle «piazze giovanili» nei termini, esclusivamente monetari e di mercato, è stato ben detto. Il che, per un Paese come il nostro, nel quale, perfino la patata delle baracche viene trattata nel modo che sappiamo, è quanto meno inconsueto.

G. C.

Lancio a Padova un pallone sonda

Giacco Pallone-sonda

PADOVA, 6 — All'aperto, a Goro Alferi — è stato lanciato stamane il decimo ed ultimo pallone sonda nel cielo d'esperienza appropriato dagli studiosi delle strutture cerebrali della Università di Bristol e di Padova. Il pallone era di notevole statura: 80 m. di lunghezza, 10 m. di diametro.

Nella parte terminale vi erano sistemati 200 pellicole a emulsione nucleare e due radio sono stati collegati a un sistema di mantenimento ininterrottamente in contatto con la terra.

Per la presenza ad alta quota di un pallone è stato possibile controllare la direzione presa dal pallone.

PADOVA. 5. — All'aeroporto di Goro Allievi - è stato lanciato lo stamane il decimo ed ultimo pallone sonda nel cielo di esperimento approntato dagli studiosi degli Istituti di fisica della Università di Bristol e di Padova. Il pallone era di tipo molto grande, di 80 metri di lunghezza e 15 m. di larghezza. Nella parte terminale vi erano sistemate 200 pellicole a emulsione nucleare e due radio sonde, una inglese e una italiana, per mantenere ininterrottamente il contatto con la terra.

Per la presenza ad alta quota di forti venti non è stato possibile controllare la direzione del pallone.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

FIRMATA IERI LA CONVENZIONE FRA C.O.N.I. E I.N.C.I.S.

Il Villaggio Olimpico sarà costruito all'Acqua Acetosa o sulla Laurentina

Togni e Tupini alla cerimonia della firma - Il Comitato olimpico disporrà degli impianti per 90 giorni - Le abitazioni saranno poi assegnate agli impiegati dello Stato

Ieri mattina, al ministero dei Lavori pubblici, presenti il ministro Togni, il sindaco Tupini, l'assessore Marconi e altri funzionari del ministero (Forlani, Valle ed altri), è stata firmata dall'avv. Onesti per il C.O.N.I. e dall'avvocato Iannotta per l'IN.C.I.S. la convenzione per la costruzione del Villaggio Olimpico, la cui ubicazione oscilla ancora tra la via Laurentina, nei pressi dell'EUR, e la zona dell'Acqua Acetosa.

Si tratta forse del lavoro più impegnativo di tutto il complesso delle opere che esulano dall'intervento di detto dall'Amministrazione comunale, la quale avrà naturalmente il compito di provvedere all'impianto dei servizi pubblici.

Con la convenzione, l'IN.C.I.S. s'impegna a costruire, per una spesa di 3 miliardi, un quartiere residenziale di circa 4.500 vani che il C.O.N.I. utilizzerà per gli Olimpici e per il Villaggio Olimpico, per gli atleti partecipanti alla manifestazione sportiva internazionale. Il quartiere sarà realizzato secondo le modalità costruttive e i tipi ammessi per l'edilizia popolare ed economica, in relazione alle preventive autorizzazioni ed istruzioni dello stesso ministero del L.P.P.

A termini di convenzione, il C.O.N.I. procederà a sua cura e spesa a dotare il quartiere dei attrezzature sportive necessarie, due campi di calcio regolamentari, una pista per l'atletica leggera e impianti per il salto e il lancio ecc. nelle vicinanze del Villaggio; non esisteranno altri impianti, una piscina scoperta di m. 50 per 20 con annessi spogliatoi, due campi per tennis e pallacanestro, una pista per pallanuoto e una per pallamano, una pista per pallanuoto e una per pallamano, una pista per pallanuoto e una per pallamano.

A carico del C.O.N.I. saranno anche le spese per i servizi relativi alla comunità del Villaggio. Si tratta di impianti provvisori, per i quali gravi sul C.O.N.I. l'obbligo di restituire il tutto e della demolizione dopo i Giochi, nel caso che l'IN.C.I.S. non intenda acquilisti gratuitamente. Il C.O.N.I. ha anche assunto l'impegno di provvedere all'intero quartiere per il periodo dei Giochi, provvedendo altresì agli accessi, portinerie, servizio di controllo, ecc.

La convenzione specifica inoltre che il quartiere «Villaggio Olimpico» viene dall'IN.C.I.S. ceduto al C.O.N.I. per un periodo di 90 giorni, a decorrere dal 15 settembre 1960, trascorso il quale gli edifici dovranno essere consegnati, liberi da persone e cose, per la necessaria occupazione da parte degli impiegati dello Stato assegnati. A rimborso dei danni arrecati dagli atleti per il normale uso degli stabili e per i furti commessi, il C.O.N.I. corrisponderà all'IN.C.I.S. una indennità forfettaria pari a lire 35 mila per vano contabile.

Nella convenzione è fatto espresso richiamo alla necessità di stipulare un'altra convenzione con il Comune per la realizzazione dei servizi di quartiere (acqua, fognature, energia elettrica, gas e per la costruzione di strade e piazze secondo il piano urbanistico di lottizzazione) che verrà compilato e firmato dal Comune e dal C.O.N.I. e che gli accreditamenti di luce, acqua e gas, nonché altri servizi, dovranno essere forniti in modo da renderli completamente e perfettamente abitabili.

La convenzione — secondo quanto ha specificato il ministro — non è un contratto ordinario, ma un contratto di natura speciale, che presenta il primo punto di riferimento al Comune, al quale il C.O.N.I. ha delegato la gestione del Villaggio Olimpico.

Un altro punto di riferimento è costituito dal fatto che il Villaggio Olimpico sarà costruito in una zona di proprietà dello Stato, e che gli edifici dovranno essere consegnati, liberi da persone e cose, per la necessaria occupazione da parte degli impiegati dello Stato assegnati.

Un altro punto di riferimento è costituito dal fatto che il Villaggio Olimpico sarà costruito in una zona di proprietà dello Stato, e che gli edifici dovranno essere consegnati, liberi da persone e cose, per la necessaria occupazione da parte degli impiegati dello Stato assegnati.

Un altro punto di riferimento è costituito dal fatto che il Villaggio Olimpico sarà costruito in una zona di proprietà dello Stato, e che gli edifici dovranno essere consegnati, liberi da persone e cose, per la necessaria occupazione da parte degli impiegati dello Stato assegnati.

Un altro punto di riferimento è costituito dal fatto che il Villaggio Olimpico sarà costruito in una zona di proprietà dello Stato, e che gli edifici dovranno essere consegnati, liberi da persone e cose, per la necessaria occupazione da parte degli impiegati dello Stato assegnati.

Un altro punto di riferimento è costituito dal fatto che il Villaggio Olimpico sarà costruito in una zona di proprietà dello Stato, e che gli edifici dovranno essere consegnati, liberi da persone e cose, per la necessaria occupazione da parte degli impiegati dello Stato assegnati.

Un altro punto di riferimento è costituito dal fatto che il Villaggio Olimpico sarà costruito in una zona di proprietà dello Stato, e che gli edifici dovranno essere consegnati, liberi da persone e cose, per la necessaria occupazione da parte degli impiegati dello Stato assegnati.

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

L'ELTORE HA RESPINTO LE PROPOSTE DEI SINDACATI

Appare inevitabile il nuovo sciopero annunciato per lunedì dai tranvieri

La conferenza-stampa dell'assessore - Ammesso implicitamente il caos amministrativo in Campidoglio - Confronti penosi e dati globali sulle retribuzioni che non chiariscono nulla - Polemica anche verso i dirigenti della UIL

La relazione, letta e illustrata dall'assessore Giovanni L'Ettore, di una mezza elaborazione di una conferenza stampa e delle proposte conciliative dei dipendenti dell'ATAC e della STEFER (un anticipo sul futuro incontro e discussione il primo ottobre), lascia prevedere che lunedì prossimo i tranvieri romani saranno costretti a interrompere momentaneamente il servizio.

L'Ettore, infatti, ha respinto categoricamente la richiesta di un aumento, rinviando ogni esito delle rivendicazioni dei dipendenti delle aziende municipalizzate dei trasporti al prossimo ottobre.

Per quella data, l'assessore ha affermato, sarà presentata alla giunta e al Consiglio comunale un piano di riordinamento e razionalizzazione dell'intero settore autotrasporti, che solo allora potrà essere discusso.

Ecco, comunque, a questo proposito una prima significativa contraddizione: che non in linea con i problemi di fondo la situazione caotica, anomala, eternamente precaria del bilancio del Comune che si riflette sui bilanci dell'ATAC e della STEFER. L'assessore ha detto che solo con l'aumento delle tariffe (deprezzate da tutti) si potrebbero fronteggiare le condizioni dei tranvieri; ma ha aggiunto, subito, che il precedente aumento delle tariffe (nel 1954) non aveva dato il bilancio dell'ATAC. Ed ha detto così una paurosa dimostrazione dell'inefficienza del servizio.

Secondo quanto ha dichiarato questa mattina il medico provinciale prof. Piccoli, la situazione può ritenersi ormai normale, con il rapido accoglimento della quarantina delle bombe colpite dalla manifestazione influenzale.

Borseggiato un impiegato dell'assegno per le ferie
Nel tardo pomeriggio di ieri, l'impiegato Walter Stazzi di 34 anni, abitante in via Costantini 1, è stato borseggiato sul filo di un assegno di 85 mila lire ritascato dagli uffici prestati - Mari e Montini - e di semina lire in contanti.

Un uomo travolto e ucciso dal treno al passaggio a livello di Ciampino
Ha tentato invano con un balzo disperato di sottrarsi all'investimento - Il convoglio non si è arrestato - Un'inchiesta della P.S.

Ieri mattina, verso le ore 6.30, un manovale è stato rinvenuto morto lungo la linea ferroviaria Roma-Cassino. Trasportato all'ospedale di San Giovanni Lupatoto, il povero è morto mentre i sanitari lo stavano operando.

L'uomo è stato identificato dal nipote per Mario Marzocchi, che ha raccontato che il manovale era stato travolto da un treno in via Mura dei Francesi 34. Ed ha raccontato che, quando è stato travolto, si trovava in località Folghetta, all'altezza di Ciampino. Ed ha raccontato che, quando è stato travolto, si trovava in località Folghetta, all'altezza di Ciampino.

Aggredire in casa due ufficiali giudiziari
I commissari di P.S. di Trionfale hanno arrestato il paterfamilias Rodolfo Caserio, abitante in via Marconi 120, responsabile di aver aggredito questi mattina nella sua abitazione due ufficiali giudiziari in servizio di consegna.

Il Caserio, al momento dell'arresto, si era rifiutato di consegnare la chiave di casa, e si era rifiutato di consegnare la chiave di casa, e si era rifiutato di consegnare la chiave di casa.

Comizi e feste da oggi a domenica
Da oggi a domenica avranno luogo ampie manifestazioni per la festa della stampa comunista.

Oggi alle ore 19, il compagno Francesco Micheli terrà un comizio alla Marcellina.

Domani, un comizio sarà tenuto dalla compagna Maria Micheli alla Pineta Sacchetti.

Festività di «Vie Nuove» avranno luogo in quattro quartieri per iniziativa della Federazione giovanile comunista. Questa sera, alle 19, a Casalbertone, il festival sarà preceduto da un comizio di conferenza. E' stata allestita una mostra fotografica sulla vita della gioventù comunista.

Un'altra festa di «Vie Nuove» avranno luogo nel pomeriggio di domenica al Quadraro, a Laurentina e nel corso della Festa provinciale della gioventù a Marino, al termine della quale, come è noto, parlerà il compagno Edoardo D'Oro.

I giovani comunisti e i compagni delle sezioni decideranno una particolare cura alla diffusione del settimanale della sinistra italiana.

Arrivi e partenze
L'ex presidente della Repubblica di Colombia, sig. Darío Echandía, ha lasciato Roma con un volo della PAA per far ritorno a New York. Il signor Echandía si è trattenuto a Roma con la moglie per alcuni giorni di vacanza.

Il direttore della Universal International Film per la Spagna, sig. Aguilar, è partito ieri con un volo della PAA per Barcellona.

La cantante Maria Meneghini Callas è transitata per Roma nelle prime ore del pomeriggio di ieri con un volo della TWA, proveniente da Atene e diretta a Milano.

Un gruppo di dirigenti della FIAT, tra i quali Agnelli e Schiavetti, lasceranno Roma oggi con un volo dell'Alitalia diretto a Napoli.

L'ex re Pietro di Jugoslavia, con la moglie, è giunto a Venezia con un volo della LAI. E' accompagnato dalla moglie principessa Alexandra. Si tratterà di una visita di alcuni giorni in vacanza.

LA « IENA DEI CIMITERI » SCOPERTA PER UN FURTO IN UN FORNO

Viola il sepolcro dei Lante della Rovere e ruba una preziosa croce cardinalizia

Il giovane ha venduto il gioiello per centocinquanta mila lire — Una cassaforte aperta senza essere forzata — Il crollo dell'alibi, l'arresto e la confessione

Un ladro, che ha consumato alcuni furti nella cappella sepolcrale dei conti Lante della Rovere, è stato arrestato dalla seconda divisione di polizia giudiziaria della Questura. La « iena dei cimiteri », che si era fatta conoscere per un furto di 500 mila lire, consumato domenica scorsa nella bottega del fornaio Corrado Cerulli di 25 anni, in via S. Nicola da Tolentino 53. Il Cerulli aveva dichiarato che la notte dello sviluppo della città, si era rifugiato nel negozio, aveva aperto la cassaforte togliendone il mezzo milione e richiudendo la cassaforte, aveva visto un uomo che si era avvicinato al negozio, aveva aperto la cassaforte togliendone il mezzo milione e richiudendo la cassaforte, aveva visto un uomo che si era avvicinato al negozio.

Prima di essere assunto dal Cerulli, il giovanotto lavorava alle dipendenze dei Sacerdoti Anziani in via S. Nicola da Tolentino 53. Il Cerulli aveva dichiarato che la notte dello sviluppo della città, si era rifugiato nel negozio, aveva aperto la cassaforte togliendone il mezzo milione e richiudendo la cassaforte, aveva visto un uomo che si era avvicinato al negozio.

Dopo quanto era avvenuto nel forno del Cerulli, nessun dubbio che il Meo fosse l'autore del furto. Ma, come ad ogni furto, ci sono state le prove. Tutti gli alibi, come avviene normalmente, vengono accuratamente controllati dalla polizia. Il maresciallo Costa ed il brigadiere Pisanò, in una misera perquisizione in giro per raccogliere testimonianze che suffragassero la versione del Meo, hanno scoperto che il Meo, in via S. Nicola da Tolentino 53, non aveva mai visto un uomo che si era avvicinato al negozio.

Il Meo, che si era rifugiato nel negozio, aveva aperto la cassaforte togliendone il mezzo milione e richiudendo la cassaforte, aveva visto un uomo che si era avvicinato al negozio.

Il Meo, che si era rifugiato nel negozio, aveva aperto la cassaforte togliendone il mezzo milione e richiudendo la cassaforte, aveva visto un uomo che si era avvicinato al negozio.

Il Meo, che si era rifugiato nel negozio, aveva aperto la cassaforte togliendone il mezzo milione e richiudendo la cassaforte, aveva visto un uomo che si era avvicinato al negozio.

Il Meo, che si era rifugiato nel negozio, aveva aperto la cassaforte togliendone il mezzo milione e richiudendo la cassaforte, aveva visto un uomo che si era avvicinato al negozio.

Il Meo, che si era rifugiato nel negozio, aveva aperto la cassaforte togliendone il mezzo milione e richiudendo la cassaforte, aveva visto un uomo che si era avvicinato al negozio.

Il Meo, che si era rifugiato nel negozio, aveva aperto la cassaforte togliendone il mezzo milione e richiudendo la cassaforte, aveva visto un uomo che si era avvicinato al negozio.

Il Meo, che si era rifugiato nel negozio, aveva aperto la cassaforte togliendone il mezzo milione e richiudendo la cassaforte, aveva visto un uomo che si era avvicinato al negozio.

Il Meo, che si era rifugiato nel negozio, aveva aperto la cassaforte togliendone il mezzo milione e richiudendo la cassaforte, aveva visto un uomo che si era avvicinato al negozio.

Il Meo, che si era rifugiato nel negozio, aveva aperto la cassaforte togliendone il mezzo milione e richiudendo la cassaforte, aveva visto un uomo che si era avvicinato al negozio.

Il Meo, che si era rifugiato nel negozio, aveva aperto la cassaforte togliendone il mezzo milione e richiudendo la cassaforte, aveva visto un uomo che si era avvicinato al negozio.

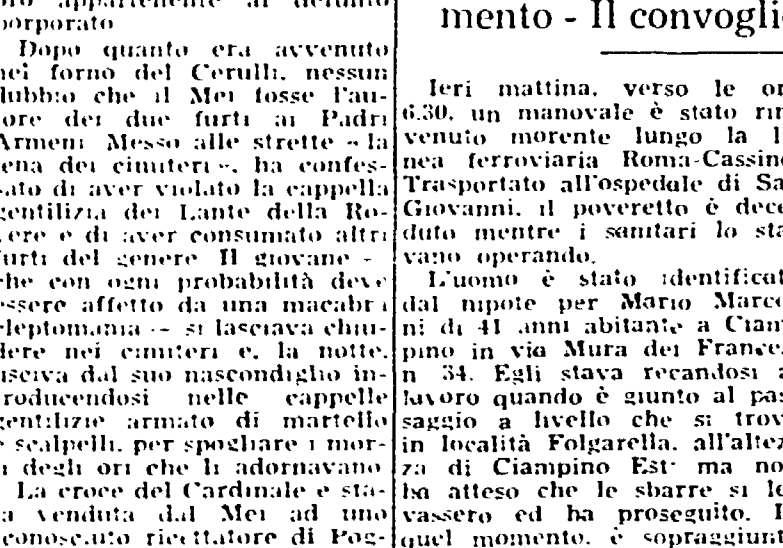
Il Meo, che si era rifugiato nel negozio, aveva aperto la cassaforte togliendone il mezzo milione e richiudendo la cassaforte, aveva visto un uomo che si era avvicinato al negozio.

Il Meo, che si era rifugiato nel negozio, aveva aperto la cassaforte togliendone il mezzo milione e richiudendo la cassaforte, aveva visto un uomo che si era avvicinato al negozio.

Il Meo, che si era rifugiato nel negozio, aveva aperto la cassaforte togliendone il mezzo milione e richiudendo la cassaforte, aveva visto un uomo che si era avvicinato al negozio.



Corrado Cerulli



Migliorata la situazione sanitaria a Torvaianica

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.



Migliorata la situazione sanitaria a Torvaianica

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

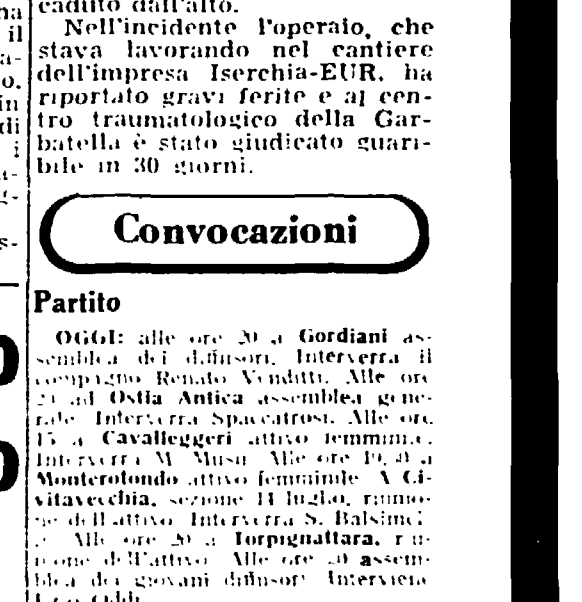
Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.



Migliorata la situazione sanitaria a Torvaianica

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il numero delle bambine febbricitanti alla scuola di Giuseppe a Torvaianica è diminuito. Stanno di alcune unità.

Il

IN UNA COMMOSSA MANIFESTAZIONE SUL LUOGO DELLA SCIAGURA

Lavoratori ed autorità hanno commemorato le 262 vittime della catastrofe di Marcinelle

Corone di fiori sulle tombe dei Caduti - Nulla è stato fatto per le misure di sicurezza - Occorre modificare lo sfruttamento dei giacimenti

(Dal nostro inviato speciale)

CHARLEROY, 8. — Nella grande piazza di Marcinelle dove un anno fa vedemmo scendere l'ultima volta l'immensa fila delle bare dei caduti della miniera una grande folla di minatori, di operai, di donne e di uomini si è raccolta stanane per ricordare solennemente la tragedia che commosse il mondo. Davanti alla cattedrale su un grande altare decorato in rosso e nero il vescovo di Tournai ha celebrato la messa e pronunciato alcune parole di circostanza. Gli facevano ala le autorità: i ministri Troclet e Rey, il sottosegretario italiano on. De Martino, il borghomastro, i consoli dei vari paesi a cui appartenevano i caduti. Di fronte all'altare nei loro abiti di lutto, che formavano una larga macchia nera tra i vestiti estivi, si sono splendori i parenti dei morti: le mamme, le spose, i figli. Vi era nella piazza un grande silenzio, un silenzio tragico carico delle memorie di quei giorni che non ha dimenticato che nessuno può e vuole dimenticare. Poi la folla si è mossa e in un corteo interminabile si è avviata verso il piccolo cimitero che sorge sulla collina. Ancora una volta abbiamo costeggiato la miniera del Bois Du Cazier siamo passati tra le piccole case color rosso sporco in cui vivono i minatori italiani, i minatori belgi, i minatori di tutti i paesi d'Europa che vengono qui a vivere e a morire per un boccone di pane; siamo giunti nel piccolo cimitero dalla cui cima a perdita d'occhio si scorgevano le mine e le miniere circondate da tozzi edifici rossi sormontate dalle collinette nere delle scorie di carbone.

Qui in una grande tomba comune giacciono allineate le decine di bare dei minatori di cui non si è mai saputo il nome; qui sorgono i piccoli modesti monumenti funerari con le loro scritte talvolta toccanti e ingenuamente commoventi sempre. E tanti nomi di italiani che riposano qui poiché le famiglie non sono tornate in patria e spesso il figlio ha preso il posto del padre caduto. Mentre si accumulavano attorno al monumento delle vittime del lavoro le corone del governo, delle autorità, delle associazioni sindacali, la folla lentamente silenziosa cadeva un fante dove era saputo era amico, un conoscente, inducendolo a leggere i nomi dei compagni di un tempo.

Per tutto il giorno nonostante un tremendo uragano scoppiato nel pomeriggio che ha bloccato e disperso un secondo grande corteo diretto dalla piazza di Charleroi al cimitero, delegazioni sindacali e di italiani di tutte le città del Belgio sono arrivate quassù per rendere omaggio agli scomparsi.

I lavoratori non hanno dimenticato i loro compagni caduti. E in realtà come lo potrebbero se la fila dei morti della miniera si allunga giorno per giorno con terribile regolarità? I giornali di oggi sono pieni di lunghi articoli che ricordano la disgrazia. Quasi tutti sono concordi nel rammentare come la terribile sciagura sia dovuta al sistema che vide in tutte le miniere belghe. Le autorità non hanno perso l'occasione per pronunciare le solite frasi di circostanza e di rinnovare le solite promesse che da un anno a questa parte vengono ripetute. Ma in realtà che cosa è stato fatto — da quando la tragedia di Marcinelle scosse tutto il paese — per impedire il ripetersi di una tale cosa? Il governo belga? Che cosa ha fatto il governo italiano il quale è così sollecito nell'inviare messaggi alla stampa e alla radio magnificando la

propria opera? Questo è quello che si chiedono oggi i lavoratori che sono sfilati davanti alle tombe dei loro compagni.

Poiché la questione di fondo che è quella della sicurezza delle miniere non può essere affrontata se non si affronta « di nuovo e con la massima energia » — come chiede il Sindacato dei minatori (FGTB) — la trasformazione totale del sistema minerario.

Questo significa cominciare dalla questione dei salari. Finire con la gestione stessa delle miniere. Poiché col sistema del cottimo si sono di fatto ridotti progressivamente i salari spingendo i lavoratori a un lavoro sempre più intenso: ciò che in miniera significa trascurare le misure di sicurezza e moltiplicare gli incidenti mortali. E questo è il primo punto. Il secondo punto è quello della rappresentanza degli operai in miniera che deve essere messa al sicuro dalle rappresentanze dei lavoratori. I minatori dell'Abruzzo muiono di fame e gli ordini del giorno internazionali sono solo dei pezzi di carta che il padronato belga non si cura neppure di leggere. Ben altro è quello che i nostri minatori avrebbero diritto di attendersi dal governo italiano. Ma purtroppo i minatori del Belgio sono dei cattivi « elettori » e per loro quindi non si può fare di più.

ORA NON VI È DUBBIO che la lotta per la propria vita sostenuta dai lavoratori italiani a fianco di quelli belgi avrebbe maggiori risultati se il governo italiano non si limitasse a platoniche « proibizioni » di emigrazione in Belgio ed a dichiarazioni al-

trettanto platoniche alla CECA o alla Comunità carboniferaria. Tutto questo non serve a nulla. Gli italiani continuano ad arrivare quassù perché nel loro paese dell'Abruzzo muiono di fame e gli ordini del giorno internazionali sono solo dei pezzi di carta che il padronato belga non si cura neppure di leggere. Ben altro è quello che i nostri minatori avrebbero diritto di attendersi dal governo italiano. Ma purtroppo i minatori del Belgio sono dei cattivi « elettori » e per loro quindi non si può fare di più.

ALBISOLA, 8. — Una disgrazia è stata evitata, evitata per il pronto intervento di un elicottero della Guardia di Finanza di Genova. Durante una normale missione di servizio, l'elicottero che aveva a bordo un maresciallo pilota, avvicinato un autocarro con rimorchio bloccato tra le sbarre di un passaggio a livello nei pressi di Albisola Marina. L'elicottero intuì il grave pericolo che correva e due autisti, si diressero verso il treno che, proveniente da Genova, era ormai a poche centinaia di metri. Portatosi a brevissima distanza dal locomotore l'equipaggio dell'elicottero, con ripetuti comandi riuscì a far comprendere al macchinista la necessità di fermare il treno. Il macchinista immediatamente permise di passare l'autocarro di sfondare, appena in tempo, una sbarra del passaggio a livello e d'oltrepassarla.

L'elicottero atterrava quindi in una piccola spiaggia, in prossimità del passaggio a livello, e si portava rapidamente al posto onde evitare altri possibili incidenti. Il secondo rimorso il passaggio a livello sprovvisto della sbarra, completamente divelta dall'autocarro.

VIAREGGIO, 8. — Un ragazzo quattordicenne scomparso da casa fin dal 23 del mese scorso, non ha dato ancora notizie di sé nonostante le ricerche effettuate dai familiari e dalla polizia. Si tratta del giovane Elia Bordini di Mario abitato a Lido di Camaiore via Buozzi 5 (Pensione Lucia).

IL ragazzo è seguito di un improvvisto ricevuto dai genitori, il 23 luglio si allontanò da casa a bordo di una bicicletta. I suoi genitori sono in ansia e pregano chiunque potesse fornire informazioni di farle pervenire all'indirizzo di cui sopra. Elia Bordini è alto un metro e sessanta centimetri, capelli castani, occhi scuri. Essendo leggermente miope porta occhiali da vista. Al momento della scomparsa portava un paio di pantaloni blu e una maglietta a righe bianche e celesti.

VIAREGGIO, 8. — Un ragazzo quattordicenne scomparso da casa fin dal 23 del mese scorso, non ha dato ancora notizie di sé nonostante le ricerche effettuate dai familiari e dalla polizia. Si tratta del giovane Elia Bordini di Mario abitato a Lido di Camaiore via Buozzi 5 (Pensione Lucia).

IL ragazzo è seguito di un improvvisto ricevuto dai genitori, il 23 luglio si allontanò da casa a bordo di una bicicletta. I suoi genitori sono in ansia e pregano chiunque potesse fornire informazioni di farle pervenire all'indirizzo di cui sopra. Elia Bordini è alto un metro e sessanta centimetri, capelli castani, occhi scuri. Essendo leggermente miope porta occhiali da vista. Al momento della scomparsa portava un paio di pantaloni blu e una maglietta a righe bianche e celesti.

IL ragazzo è seguito di un improvvisto ricevuto dai genitori, il 23 luglio si allontanò da casa a bordo di una bicicletta. I suoi genitori sono in ansia e pregano chiunque potesse fornire informazioni di farle pervenire all'indirizzo di cui sopra. Elia Bordini è alto un metro e sessanta centimetri, capelli castani, occhi scuri. Essendo leggermente miope porta occhiali da vista. Al momento della scomparsa portava un paio di pantaloni blu e una maglietta a righe bianche e celesti.

IL ragazzo è seguito di un improvvisto ricevuto dai genitori, il 23 luglio si allontanò da casa a bordo di una bicicletta. I suoi genitori sono in ansia e pregano chiunque potesse fornire informazioni di farle pervenire all'indirizzo di cui sopra. Elia Bordini è alto un metro e sessanta centimetri, capelli castani, occhi scuri. Essendo leggermente miope porta occhiali da vista. Al momento della scomparsa portava un paio di pantaloni blu e una maglietta a righe bianche e celesti.

IL ragazzo è seguito di un improvvisto ricevuto dai genitori, il 23 luglio si allontanò da casa a bordo di una bicicletta. I suoi genitori sono in ansia e pregano chiunque potesse fornire informazioni di farle pervenire all'indirizzo di cui sopra. Elia Bordini è alto un metro e sessanta centimetri, capelli castani, occhi scuri. Essendo leggermente miope porta occhiali da vista. Al momento della scomparsa portava un paio di pantaloni blu e una maglietta a righe bianche e celesti.

IL ragazzo è seguito di un improvvisto ricevuto dai genitori, il 23 luglio si allontanò da casa a bordo di una bicicletta. I suoi genitori sono in ansia e pregano chiunque potesse fornire informazioni di farle pervenire all'indirizzo di cui sopra. Elia Bordini è alto un metro e sessanta centimetri, capelli castani, occhi scuri. Essendo leggermente miope porta occhiali da vista. Al momento della scomparsa portava un paio di pantaloni blu e una maglietta a righe bianche e celesti.

IL ragazzo è seguito di un improvvisto ricevuto dai genitori, il 23 luglio si allontanò da casa a bordo di una bicicletta. I suoi genitori sono in ansia e pregano chiunque potesse fornire informazioni di farle pervenire all'indirizzo di cui sopra. Elia Bordini è alto un metro e sessanta centimetri, capelli castani, occhi scuri. Essendo leggermente miope porta occhiali da vista. Al momento della scomparsa portava un paio di pantaloni blu e una maglietta a righe bianche e celesti.

IL ragazzo è seguito di un improvvisto ricevuto dai genitori, il 23 luglio si allontanò da casa a bordo di una bicicletta. I suoi genitori sono in ansia e pregano chiunque potesse fornire informazioni di farle pervenire all'indirizzo di cui sopra. Elia Bordini è alto un metro e sessanta centimetri, capelli castani, occhi scuri. Essendo leggermente miope porta occhiali da vista. Al momento della scomparsa portava un paio di pantaloni blu e una maglietta a righe bianche e celesti.

IL ragazzo è seguito di un improvvisto ricevuto dai genitori, il 23 luglio si allontanò da casa a bordo di una bicicletta. I suoi genitori sono in ansia e pregano chiunque potesse fornire informazioni di farle pervenire all'indirizzo di cui sopra. Elia Bordini è alto un metro e sessanta centimetri, capelli castani, occhi scuri. Essendo leggermente miope porta occhiali da vista. Al momento della scomparsa portava un paio di pantaloni blu e una maglietta a righe bianche e celesti.

IL ragazzo è seguito di un improvvisto ricevuto dai genitori, il 23 luglio si allontanò da casa a bordo di una bicicletta. I suoi genitori sono in ansia e pregano chiunque potesse fornire informazioni di farle pervenire all'indirizzo di cui sopra. Elia Bordini è alto un metro e sessanta centimetri, capelli castani, occhi scuri. Essendo leggermente miope porta occhiali da vista. Al momento della scomparsa portava un paio di pantaloni blu e una maglietta a righe bianche e celesti.

IL ragazzo è seguito di un improvvisto ricevuto dai genitori, il 23 luglio si allontanò da casa a bordo di una bicicletta. I suoi genitori sono in ansia e pregano chiunque potesse fornire informazioni di farle pervenire all'indirizzo di cui sopra. Elia Bordini è alto un metro e sessanta centimetri, capelli castani, occhi scuri. Essendo leggermente miope porta occhiali da vista. Al momento della scomparsa portava un paio di pantaloni blu e una maglietta a righe bianche e celesti.

IL ragazzo è seguito di un improvvisto ricevuto dai genitori, il 23 luglio si allontanò da casa a bordo di una bicicletta. I suoi genitori sono in ansia e pregano chiunque potesse fornire informazioni di farle pervenire all'indirizzo di cui sopra. Elia Bordini è alto un metro e sessanta centimetri, capelli castani, occhi scuri. Essendo leggermente miope porta occhiali da vista. Al momento della scomparsa portava un paio di pantaloni blu e una maglietta a righe bianche e celesti.

INVIATO DAL TESORO UN ISPETTORE

Sotto inchiesta a Napoli l'amministrazione laurina

Verranno esaminati i bilanci comunali — La prefettura ha sciolto il comitato dell'E.C.A. per accertate irregolarità contabili-amministrative

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 8. — Oggi, con un decreto del ministro del Tesoro, è stato incaricato lo ispettore generale Dr. Mario De Gregorio che la legazione presso il comune di Napoli alcuni accertamenti spettivi.

L'ispezione va messa in relazione all'aggravarsi della situazione economico-finanziaria del comune di Napoli, che ha determinato recentemente anche uno sciopero del personale per il mancato pagamento degli stipendi.

Ufficialmente, però, la missione ha la finalità di accertare la regolarità del 7° agosto al quale spetta cioè la responsabilità di effettuare controlli ai comuni deficitari.

che fruiscono di contributi statali in base a leggi speciali, al fine di indicare provvedimenti ritenuti necessari per attenuare e rimuovere le cause della situazione deficitaria, in rapporto sia alla gestione in corso che a quelle future.

Il dott. De Gregorio comincerà l'ispezione in settimana e si ha ragione di ritenere che egli tenderà a concentrare sollecitamente in porto le relazioni alle urgenti necessità che assillano il comune.

Oggi, inoltre, la prefettura ha inviato alla stampa il seguente comunicato: « Con decreto del 7 agosto il prefetto ha sospeso dalle sue funzioni il comitato amministrativo dell'Ente comunale di assistenza di

BOLOGNA, 8. — Questa mattina alla Facoltà di economia e commercio il prof. Adriano Loro, dell'Università di Trieste, rappresentante i professori incaricati in seno al Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, il prof. Giorgio Ronchi dell'Università di Roma, membro del Consiglio della Federazione degli universitari italiani e il prof. Camillo Dejak dell'Università di Bologna, dirigente dell'Associazione italiana degli universitari, hanno presenziato a una conferenza stampa per discutere le gravi conseguenze della crisi economica che minaccia la nostra università.

Ma qui si rivela il fondo politico prima che sindacale del problema. Il fondo politico è quello che ha determinato la crisi economica della nostra università: la crisi del sistema produttivo e del reddito nazionale.

Ma qui si rivela il fondo politico prima che sindacale del problema. Il fondo politico è quello che ha determinato la crisi economica della nostra università: la crisi del sistema produttivo e del reddito nazionale.

Ma qui si rivela il fondo politico prima che sindacale del problema. Il fondo politico è quello che ha determinato la crisi economica della nostra università: la crisi del sistema produttivo e del reddito nazionale.

Ma qui si rivela il fondo politico prima che sindacale del problema. Il fondo politico è quello che ha determinato la crisi economica della nostra università: la crisi del sistema produttivo e del reddito nazionale.

BOLOGNA, 8. — Questa mattina alla Facoltà di economia e commercio il prof. Adriano Loro, dell'Università di Trieste, rappresentante i professori incaricati in seno al Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, il prof. Giorgio Ronchi dell'Università di Roma, membro del Consiglio della Federazione degli universitari italiani e il prof. Camillo Dejak dell'Università di Bologna, dirigente dell'Associazione italiana degli universitari, hanno presenziato a una conferenza stampa per discutere le gravi conseguenze della crisi economica che minaccia la nostra università.

Ma qui si rivela il fondo politico prima che sindacale del problema. Il fondo politico è quello che ha determinato la crisi economica della nostra università: la crisi del sistema produttivo e del reddito nazionale.

Ma qui si rivela il fondo politico prima che sindacale del problema. Il fondo politico è quello che ha determinato la crisi economica della nostra università: la crisi del sistema produttivo e del reddito nazionale.

Ma qui si rivela il fondo politico prima che sindacale del problema. Il fondo politico è quello che ha determinato la crisi economica della nostra università: la crisi del sistema produttivo e del reddito nazionale.

Ma qui si rivela il fondo politico prima che sindacale del problema. Il fondo politico è quello che ha determinato la crisi economica della nostra università: la crisi del sistema produttivo e del reddito nazionale.

Ma qui si rivela il fondo politico prima che sindacale del problema. Il fondo politico è quello che ha determinato la crisi economica della nostra università: la crisi del sistema produttivo e del reddito nazionale.

Ma qui si rivela il fondo politico prima che sindacale del problema. Il fondo politico è quello che ha determinato la crisi economica della nostra università: la crisi del sistema produttivo e del reddito nazionale.

Ma qui si rivela il fondo politico prima che sindacale del problema. Il fondo politico è quello che ha determinato la crisi economica della nostra università: la crisi del sistema produttivo e del reddito nazionale.

Ma qui si rivela il fondo politico prima che sindacale del problema. Il fondo politico è quello che ha determinato la crisi economica della nostra università: la crisi del sistema produttivo e del reddito nazionale.

Ma qui si rivela il fondo politico prima che sindacale del problema. Il fondo politico è quello che ha determinato la crisi economica della nostra università: la crisi del sistema produttivo e del reddito nazionale.

Ma qui si rivela il fondo politico prima che sindacale del problema. Il fondo politico è quello che ha determinato la crisi economica della nostra università: la crisi del sistema produttivo e del reddito nazionale.

Krusciov

(Continuazione dalla 1. pagina)

mo segretario del CC del PCUS ha osservato che numerose proposte dell'Unione Sovietica sono state ripetutamente respinte dagli occidentali, i quali in quest'ultimo periodo hanno proseguito nei loro sforzi per intensificare gli esperimenti nucleari. Il cancelliere Adenauer — ha dichiarato Krusciov — non solo si è sempre pronunciato contro il disarmo, ma ha anche invitato il presidente Eisenhower a non ridurre le forze militari dislocate in Europa, e particolarmente quelle di stanza in Germania. L'Unione Sovietica ha invece proposto, non solo il ritiro delle sue truppe dalla RDT ma anche dalla Polonia, dall'Ungheria e dalla Romania, a condizione che gli Stati Uniti si dichiarino pronti a ritirare le loro truppe dall'Europa occidentale. Ma la ragione del continuo rifiuto opposto dagli occidentali — ha detto Krusciov — è facile da capire: essi non vogliono ritirare le loro truppe perché temono che i paesi dell'Europa occidentale sfuggano al loro controllo.

Una guerra atomica — ha proseguito Krusciov — devasterebbe grandi territori ricchi e popolati. Gli uomini di stato di Inghilterra, di Francia e di altri Stati d'Europa, di tutti i paesi, che i loro territori, in caso di operazioni militari, sarebbero il campo d'azione di bombe atomiche e all'idrogeno. Spiega molto per tentare, anzitutto, e senza favoritismi di alleviare in minima parte le sofferenze di tante famiglie bisognose non è un debito: ma spendere male è irragionevole. E tutti i signori che si rifiutano di fare una politica pacifica e di concludere un accordo di disarmo.

Infine Krusciov si è soffermato sulla recente dichiarazione dell'Urss di poter disporre di armi nucleari. Il problema della riunificazione tedesca, definendo un'ulteriore tentativo di aggirare la divisione della Germania. E costui che ha proposto di accettare le elezioni proposte dagli occidentali non sono che una ipocrisia — egli ha detto — quando si pensi che nella Germania occidentale il partito comunista è l'organico delle forze progressiste, sono stati gettati nell'illegalità, e i cittadini democratici vengono perseguitati, e rimbalzano invece gli ex criminali nazisti. La dichiarazione occidentale, ha osservato Krusciov, respinge ogni proposta per il ritiro delle truppe di occupazione dalla Germania, e insieme respinge la possibilità di una neutralizzazione del paese che ferma la volontà degli occidentali di fare della Germania una base militarista in Europa.

I paesi aderenti al trattato di Varsavia — ha concluso Krusciov — manterranno i loro impegni in difesa della Repubblica democratica tedesca e delle conquiste sociali dei suoi lavoratori.

La sua ultima dichiarazione era e resta fedele alla sua conseguente politica di pace, nuovamente riaffermata dalle decisioni del Ventunesimo Congresso.

Dopo le dichiarazioni di Krusciov, alla Volkskammer hanno preso la parola Walter Ulbricht, a nome della SED, Otto Nuschke, presidente del Partito cattolico tedesco, Gerlach, del Partito dei liberali, e Goldenbaum dell'Unione dei contadini e l'Unione del Partito nazionale democratico. Gli esponenti del fronte nazionale hanno sottolineato con enfasi la importanza della seduta odierna della Camera popolare, esprimendo il pieno accordo sulle proposte contenute nella dichiarazione governativa e la totale adesione alle dichiarazioni di Krusciov. Nel suo discorso Ulbricht ha rivolto un appello ai dirigenti americani e inglesi perché ricomincino la libertà al popolo della Germania.

Il discorso di Krusciov, nel suo modo che porta decisione sull'assetto interno del paese e sul distacco della Germania dalla NATO.

Nel pomeriggio la delegazione sovietica si è recata a rendere omaggio agli eroi caduti dell'Armata Rossa, nel monumentale cimitero di Treptow. Osservando Krusciov, Mikojan e Gromiko e i disegni della RDT sono stati salutati da berlinesi che ne attendono il passaggio lungo le vie indicate dell'itinerario ufficiale delle visite. In serata una parte della delegazione, diretta da Krusciov, è partita alla volta di Lipsia, dove si tratterà fino a domani sera, per raggiungere sabato Magdeburgo. Nelle due città della RDT avranno luogo grandi manifestazioni popolari in onore degli eroi caduti.

L'altra parte della delegazione, diretta da Mikojan, si è invece recata a Strasburgo, dove sabato raggiungerà Rodost. Domenica la delegazione completa il suo giro in Berlino e lunedì, con tutta probabilità, avrà luogo un'imponente manifestazione di massa nella Mare Engels Platz.

Leggere RINASCITA

Il ritorno della delegazione del PCI

(Continuazione dalla 1. pagina)

momento le impressioni e i giudizi su un viaggio di così eccezionale interesse (ricordiamo che i due gruppi in cui la delegazione si è divisa hanno complessivamente visitato i centri più importanti della Russia, dell'Ucraina del Caucaso, della Siberia, dell'Azerbaigian e della Georgia), i compagni hanno voluto richiamare la nostra attenzione su alcuni dati, per così dire, statistici, che bastano a dare una rapida idea della loro straordinaria esperienza.

Il gruppo guidato da Longo, di cui facevano parte Sereni, Nannuzzi, D'Amico, Nives Gessi, Colajanni e Biagioni, è giunto fino a Novosibirsk, nel cuore della Siberia, città che dista da Roma ben sei fusi orari, pari ad un quarto dell'intero globo terrestre.

Le distanze percorse — quasi sempre per mezzo di aerei — da questo gruppo di compagni toccano la cifra imponente di 20 mila chilometri.

(Continuazione dalla 1. pagina)

ralda ha detto, che gli erano tornati in mente altri particolari. Ha asserted di ricordare il nome della signora che aveva commissionato i diari. Mimi Rosati Panvini, che la stessa signora intendeva far rilegare, si è sciolta a chiederle che cosa fosse la rilegatura di foglietti — basso e con gli occhi — di cui però il Valard non ricorda il nome. Inutile sottolineare l'importanza delle dichiarazioni del Valard, anche perché il fatto che la signora non sia stata composta i diari, che non determinano la loro natura apocrita con l'esame della grafia, che potrebbe essere stata artefatta da qualche falsario.

Nella giornata di oggi comunque, sia il Valard che il Vercellotti sono stati convocati in questura. Il lino-

(Continuazione dalla 1. pagina)

Secondo alcune indiscrezioni, il Vercellotti avrebbe detto che la Mimi Rosati Panvini gli aveva portato da stampare alcuni diari, che sarebbero poi divenuti i diari di Mussolini. La donna aveva portato al tipografo un campione di carta bruciata, chiedendo che i foglietti dei diari venissero stampati sullo stesso tipo di carta. Per trovare la carta necessaria, il tipografo avrebbe perduto parecchio tempo, che naturalmente fu imputato all'importazione dell'ordine, tanto che ne scorse una disputa con la Panvini, disposta a finire in tribunale.

In serata si è appreso che la Mimi e la madre sarebbero state nuovamente interrogate in questura. Non si conoscono però i risultati delle interrogazioni. La polizia sta ora ricercando l'uomo che fu a suo tempo incaricato di rilegare i diari. La sua deposizione dichiarata a dispartita mattina e, a quanto pare, anche il Vercellotti avrebbe

dato altri elementi che potrebbero far falsità dei documenti sequestrati nell'abitazione di via Foa.

Secondo alcune indiscrezioni, il Vercellotti avrebbe detto che la Mimi Rosati Panvini gli aveva portato da stampare alcuni diari, che sarebbero poi divenuti i diari di Mussolini. La donna aveva portato al tipografo un campione di carta bruciata, chiedendo che i foglietti dei diari venissero stampati sullo stesso tipo di carta. Per trovare la carta necessaria, il tipografo avrebbe perduto parecchio tempo, che naturalmente fu imputato all'importazione dell'ordine, tanto che ne scorse una disputa con la Panvini, disposta a finire in tribunale.

In serata si è appreso che la Mimi e la madre sarebbero state nuovamente interrogate in questura. Non si conoscono però i risultati delle interrogazioni. La polizia sta ora ricercando l'uomo che fu a suo tempo incaricato di rilegare i diari. La sua deposizione dichiarata a dispartita mattina e, a quanto pare, anche il Vercellotti avrebbe

dato altri elementi che potrebbero far falsità dei documenti sequestrati nell'abitazione di via Foa.

Secondo alcune indiscrezioni, il Vercellotti avrebbe detto che la Mimi Rosati Panvini gli aveva portato da stampare alcuni diari, che sarebbero poi divenuti i diari di Mussolini. La donna aveva portato al tipografo un campione di carta bruciata, chiedendo che i foglietti dei diari venissero stampati sullo stesso tipo di carta. Per trovare la carta necessaria, il tipografo avrebbe perduto parecchio tempo, che naturalmente fu imputato all'importazione dell'ordine, tanto che ne scorse una disputa con la Panvini, disposta a finire in tribunale.

In serata si è appreso che la Mimi e la madre sarebbero state nuovamente interrogate in questura. Non si conoscono però i risultati delle interrogazioni. La polizia sta ora ricercando l'uomo che fu a suo tempo incaricato di rilegare i diari. La sua deposizione dichiarata a dispartita mattina e, a quanto pare, anche il Vercellotti avrebbe

dato altri elementi che potrebbero far falsità dei documenti sequestrati nell'abitazione di via Foa.

Secondo alcune indiscrezioni, il Vercellotti avrebbe detto che la Mimi Rosati Panvini gli aveva portato da stampare alcuni diari, che sarebbero poi divenuti i diari di Mussolini. La donna aveva portato al tipografo un campione di carta bruciata, chiedendo che i foglietti dei diari venissero stampati sullo stesso tipo di carta. Per trovare la carta necessaria, il tipografo avrebbe perduto parecchio tempo, che naturalmente fu imputato all'importazione dell'ordine, tanto che ne scorse una disputa con la Panvini, disposta a finire in tribunale.

In serata si è appreso che la Mimi e la madre sarebbero state nuovamente interrogate in questura. Non si conoscono però i risultati delle interrogazioni. La polizia sta ora ricercando l'uomo che fu a suo tempo incaricato di rilegare i diari. La sua deposizione dichiarata a dispartita mattina e, a quanto pare, anche il Vercellotti avrebbe

dato altri elementi che potrebbero far falsità dei documenti sequestrati nell'abitazione di via Foa.

Secondo alcune indiscrezioni, il Vercellotti avrebbe detto che la Mimi Rosati Panvini gli aveva portato da stampare alcuni diari, che sarebbero poi divenuti i diari di Mussolini. La donna aveva portato al tipografo un campione di carta bruciata, chiedendo che i foglietti dei diari venissero stampati sullo stesso tipo di carta. Per trovare la carta necessaria, il tipografo avrebbe perduto parecchio tempo, che naturalmente fu imputato all'importazione dell'ordine, tanto che ne scorse una disputa con la Panvini, disposta a finire in tribunale.

In serata si è appreso che la Mimi e la madre sarebbero state nuovamente interrogate in questura. Non si conoscono però i risultati delle interrogazioni. La polizia sta ora ricercando l'uomo che fu a suo tempo incaricato di rilegare i diari. La sua deposizione dichiarata a dispartita mattina e, a quanto pare, anche il Vercellotti avrebbe

dato altri elementi che potrebbero far falsità dei documenti sequestrati nell'abitazione di via Foa.

Secondo alcune indiscrezioni, il Vercellotti avrebbe detto che la Mimi Rosati Panvini gli aveva portato da stampare alcuni diari, che sarebbero poi divenuti i diari di Mussolini. La donna aveva portato al tipografo un campione di carta bruciata, chiedendo che i foglietti dei diari venissero stampati sullo stesso tipo di carta. Per trovare la carta necessaria, il tipografo avrebbe perduto parecchio tempo, che naturalmente fu imputato all'importazione dell'ordine, tanto che ne scorse una disputa con la Panvini, disposta a finire in tribunale.

In serata si è appreso che la Mimi e la madre sarebbero state nuovamente interrogate in questura. Non si conoscono però i risultati delle interrogazioni. La polizia sta ora ricercando l'uomo che fu a suo tempo incaricato di rilegare i diari. La sua deposizione dichiarata a dispartita mattina e, a quanto pare, anche il Vercellotti avrebbe

dato altri elementi che potrebbero far falsità dei documenti sequestrati nell'abitazione di via Foa.

Secondo alcune indiscrezioni, il Vercellotti avrebbe detto che la Mimi Rosati Panvini gli aveva portato da stampare alcuni diari, che sarebbero poi divenuti i diari di Mussolini. La donna aveva portato al tipografo un campione di carta bruciata, chiedendo che i foglietti dei diari venissero stampati sullo stesso tipo di carta. Per trovare la carta necessaria, il tipografo avrebbe perduto parecchio tempo, che naturalmente fu imputato all'importazione dell'ordine, tanto che ne scorse una disputa con la Panvini, disposta a finire in tribunale.

In serata si è appreso che la Mimi e la madre sarebbero state nuovamente interrogate in questura. Non si conoscono però i risultati delle interrogazioni. La polizia sta ora ricercando l'uomo che fu a suo tempo incaricato di rilegare i diari. La sua deposizione dichiarata a dispartita mattina e, a quanto pare, anche il Vercellotti avrebbe

dato altri elementi che potrebbero far falsità dei documenti sequestrati nell'abitazione di via Foa.

Secondo alcune indiscrezioni, il Vercellotti avrebbe detto che la Mimi Rosati Panvini gli aveva portato da stampare alcuni diari, che sarebbero poi divenuti i diari di Mussolini. La donna aveva portato al tipografo un campione di carta bruciata, chiedendo che i foglietti dei diari venissero stampati sullo stesso tipo di carta. Per trovare la carta necessaria, il tipografo avrebbe perduto parecchio tempo, che naturalmente fu imputato all'importazione dell'ordine, tanto che ne scorse una disputa con la Panvini, disposta a finire in tribunale.

In serata si è appreso che la Mimi e la madre sarebbero state nuovamente interrogate in questura. Non si conoscono però i risultati delle interrogazioni. La polizia sta ora ricercando l'uomo che fu a suo tempo incaricato di rilegare i diari. La sua deposizione dichiarata a dispartita mattina e, a quanto pare, anche il Vercellotti avrebbe

dato altri elementi che potrebbero far falsità dei documenti sequestrati nell'abitazione di via Foa.

Secondo alcune indiscrezioni, il Vercellotti avrebbe detto che la Mimi Rosati Panvini gli aveva portato da stampare alcuni diari, che sarebbero poi divenuti i diari di Mussolini. La donna aveva portato al tipografo un campione di carta bruciata, chiedendo che i foglietti dei diari venissero stampati sullo stesso tipo di carta. Per trovare la carta necessaria, il tipografo avrebbe perduto parecchio tempo, che naturalmente fu imputato all'importazione dell'ordine, tanto che ne scorse una disputa con la Panvini, disposta a finire in tribunale.

In serata si è appreso che la Mimi e la madre sarebbero state nuovamente interrogate in questura. Non si conoscono però i risultati delle interrogazioni. La polizia sta ora ricercando l'uomo che fu a suo tempo incaricato di rilegare i diari. La sua deposizione dichiarata a dispartita mattina e, a quanto pare, anche il Vercellotti avrebbe

dato altri elementi che potrebbero far falsità dei documenti sequestrati nell'abitazione di via Foa.

Secondo alcune indiscrezioni, il Vercellotti avrebbe detto che la Mimi Rosati Panvini gli aveva portato da stampare alcuni diari, che sarebbero poi divenuti i diari di Mussolini. La donna aveva portato al tipografo un campione di carta bruciata, chiedendo che i foglietti dei diari venissero stampati sullo stesso tipo di carta. Per trovare la carta necessaria, il tipografo avrebbe perduto parecchio tempo, che naturalmente fu imputato all'importazione dell'ordine, tanto che ne scorse una disputa con la Panvini, disposta a finire in tribunale.

In serata si è appreso che la Mimi e la madre sarebbero state nuovamente interrogate in questura. Non si conoscono però i risultati delle interrogazioni. La polizia sta ora ricercando l'uomo che fu a suo tempo incaricato di rilegare i diari. La sua deposizione dichiarata a dispartita mattina e, a quanto pare, anche il Vercellotti avrebbe

dato altri elementi che potrebbero far falsità dei documenti sequestrati nell'abitazione di via Foa.

Secondo alcune indiscrezioni, il Vercellotti avrebbe detto che la Mimi Rosati Panvini gli aveva portato da stampare alcuni diari, che sarebbero poi divenuti i diari di Mussolini. La donna aveva portato al tipografo un campione di carta bruciata, chiedendo che i foglietti dei diari venissero stampati sullo stesso tipo di carta. Per trovare la carta necessaria, il tipografo avrebbe perduto parecchio tempo, che naturalmente fu imputato all'importazione dell'ordine, tanto che ne scorse una disputa con la Panvini, disposta a finire in tribunale.

In serata si è appreso che la Mimi e la madre sarebbero state nuovamente interrogate in questura. Non si conoscono però i risultati delle interrogazioni. La polizia sta ora ricercando l'uomo che fu a suo tempo incaricato di rilegare i diari. La sua deposizione dichiarata a dispartita mattina e, a quanto pare, anche il Vercellotti avrebbe

dato altri elementi che potrebbero far falsità dei documenti sequestrati nell'abitazione di via Foa.

Secondo alcune indiscrezioni, il Vercellotti avrebbe detto che la Mimi Rosati Panvini gli aveva portato da stampare alcuni diari, che sarebbero poi divenuti i diari di

ultime **l'Unità** notizie

NEL QUADRO DELLE MANIFESTAZIONI DEL FESTIVAL DELLA GIOVENTU'

Riunione a Mosca di personalità del Movimento mondiale della pace

Il deputato socialista Luzzatto, Ehreburg, Tikonov, Pritt e Endicott tra i presenti - La delegazione italiana è stata ricevuta dal sindaco della capitale sovietica

(Da uno dei nostri inviati)

MOSCA, 8. — Questa mattina un'altra riunione importante ha attratto l'attenzione dei partecipanti al Festival: quella delle personalità aderenti al Movimento della pace presenti a Mosca in questi giorni, riuniti nel Club degli incontri internazionali. Tra le manifestazioni del Festival, quelle dedicate al tema della Pace, del disarmo e della coesistenza pacifica, è naturale che assumano immediatamente un rilievo di primo piano. Tutto il Festival si svolge, infatti, sotto l'insegna della pace e il Festival stesso è uno dei segni più concreti della coesistenza e delle possibilità nuove aperte al mondo dagli sviluppi internazionali della politica di pace.

Abbiamo riferito nei giorni scorsi del grande rilievo assunto dal comizio svolto in Piazza del Cremlino alla presenza di 500 mila persone, per commemorare il 12esimo anniversario dell'esplosione dell'atomica su Hiroshima. La riunione di oggi si è svolta nella stessa atmosfera di forza, di serietà e di fiducia nelle possibilità del genere umano di emanciparsi dalla paura della guerra atomica.

L'incontro ha avuto un carattere ristretto non pretendendo di essere né un convegno né un congresso, eppure esso ha avuto un carattere di estrema importanza per le personalità che ha raccolto e soprattutto per il fatto di essersi svolto a Mosca, nel corso di questo Festival, tra 40 mila giovani di tutti i paesi, nel corso cioè di una manifestazione a carattere mondiale che è il risultato di un paziente, lungo e ostinato lavoro per la pace, al cui trionfo tanto hanno dato molti dei nostri uomini e delle donne che oggi sedevano alla presidenza della riunione tenutasi nel Club degli incontri internazionali.

Ricordavo di aver veduto molti di quei visi nel corso di anni, in assemblee internazionali del Movimento per la pace. Ricordo Ehreburg, ad esempio, a Parigi, al congresso di fondazione del Movimento del 1950, spiegare ai circa 200 nazionalisti occidentali, perché era stato deciso di chiamare proprio «partigiani del movimento» gli iscritti al movimento appena nato. Era una epoca estremamente tesa nel mondo, quella di allora, in piena guerra fredda. La rivoluzione cinese era alle sue ultime vittoriose battute militari e vi fu chi trovò da sofisticare perché dalla tribuna del congresso fu salutata con un applauso — come una notizia favorevole alla pace — la notizia della caduta di Nanchino nelle mani dei rivoluzionari dell'esercito di liberazione cinese.

Lo sviluppo gigantesco assunto dal Movimento della pace nel mondo, negli anni che seguirono, le centinaia di milioni di firme raccolte in calce agli appelli contro l'atomica e per l'incontro fra i grandi, queste tappe del Movimento, questi coraggiosi e combattivi tentativi di imporre al mondo una politica di distensione e di pace, sono stati ricordati oggi dalle personalità presenti al Festival, incontratesi per consolidare i loro rapporti e per constatare la forza e la vitalità del movimento in ogni angolo del mondo. Alla presidenza erano infatti, i rappresentanti di decine di paesi fra i quali l'inglese Pritt, il turchese Likmet, il compagno Lucio Luzzatto, il canadese Endicott, e francesi, americani, austriaci, tedeschi, e poi, oltre naturalmente a un gran numero di sovietici fra i quali Ehreburg, Tikonov, il metropolita Nikolai e molti altri, un grandissimo numero di rappresentanti dei paesi africani, arabi e asiatici, egiziani, cinesi, giordani, indonesiani, ecc.

E' inutile qui riferire in dettaglio i discorsi tenuti da Endicott, Tikonov, Pritt e molti altri. Si è trattato, si è detto, di un incontro tra amici e non della riunione di un organismo del movimento. Tuttavia grandi applausi hanno accolto, nella sala affollatissima, tutti i saluti e le parole dei intervenuti. E in questo modo il Festival ha potuto in certo modo sottolineare la sua gratitudine per coloro che in anni in cui la parola di distensione sembrava un miraggio e la lotta contro l'atomica sembrava una utopia, per i primi rialzaroni questi bandiere, chiamando i popoli a raccolta attorno ad esse.

Una altra manifestazione interessante si è avuta oggi a mezzogiorno, una numerosa rappresentanza di delegati italiani, composta da circa tre-quattrocento persone, è stata ricevuta dal sindaco di Mosca, Bobrovič, alla sede del Soviet di Mosca. Il sindaco ha prima-

volto calorose parole di saluto ai delegati invitandoli a trasmettere al popolo italiano l'augurio dei moscoviti e il grande compiacimento della città di Mosca per aver avuto l'onore di ospitare questo Festival della gioventù.

«Siamo lieti — egli ha detto — che tra tutti i delegati del Festival si sia creato qui, sin dal primo giorno, un ambiente di cordialità, di amicizia. Permettetemi di augurarvi di passare felicemente gli ultimi giorni del Festival e di fare buon ritorno in patria. Buona salute, felice lavoro e anni buoni a tutti voi».

Le parole del sindaco di Mosca sono state salutate dai delegati italiani di tutti i partiti. A nome degli italiani ha risposto il sindaco di Imola, Vespignani; quindi numerosi delegati hanno

presentato al sindaco di Mosca dei doni, molti dei quali inviati dai consigli comunali di città italiane; così il delegato di Aosta ha recato una pergamena da parte del sindaco della città; Napoli un disco microscopico con vecchie melodie napoletane; Torino una mole antonelliana in argento, una bambola in costume, una serie di riproduzioni fotografiche della città e un ritratto di Antonio Gramsci; Mantova una statuetta di Virgilio in bronzo; Ferrara una statuetta della città; Arezzo un volume con la riproduzione di tutto il Masaccio, Roma una serie di stampe del Caravaggio, riproduzioni del Lippi, Campobasso del patto di Roma; Salsomaggiore lo stemma del comune; Salerno un grande calamaio, l'Aquila una bottiglia di «Centesimo», e Siena un fiaschetto di «Chianti».

Terminata questa prima parte della manifestazione, i consiglieri comunali facenti parte della delegazione, sono stati invitati in una sala vicina, dove il sindaco ha brevemente esposto le caratteristiche del Soviet di Mosca e i problemi che essi devono affrontare (case di abitazione, scuole, servizi pubblici, teatri, impianti sportivi, attività commerciali, industriali) e quindi ha risposto alle domande poste da alcuni fra i delegati. Il sindaco non ha nascosto la difficoltà che si sono avute e si hanno per trasformare la Mosca di legno di un tempo in una città di pietra dalle ampie strade e dai vasti giardini, e per assolvere ai problemi degli alloggi in una città enorme, ingranditasi in brevissimo tempo.

Egli ha indicato i grossi obiettivi posti dal piano per il quinquennio 1956-60, che prevede la costruzione di 11.200.000 metri quadri di superficie abitabile, pari a tutta la superficie abitabile della città nel 1913. Ha quindi risposto a varie domande riguardanti il bilancio, l'autonomia del Soviet, gli affitti (unica forma di tassa comunale diretta), il piano regolatore. La cordiale conversazione è stata interrotta brevemente per dare modo ad alcuni giovani del balletto popolare di Gradisca di offrire al sindaco una «coppia di sposi» in panno lenci, in costumi friulani. Il sindaco ha offerto loro un saluto con fotografie di Mosca.

L'INVASIONE DELL'OMAN**L'invito alla resa respinto dagli insorti**

Gli inglesi occupano tre villaggi presso Nizwa

LONDRA, 8. — Occupate le località di Rada, Karsha e Iz, le truppe britanniche e i reparti mercenari del sultano, inquadrati da ufficiali inglesi, stanno effettuando una marcia di avvicinamento verso la città di Nizwa, sede dell'imam e cuore della rivolta anticolonialista.

Le truppe inviate da Londra non sono numerose, ma ammassate, e appoggiate da un nutrito contingente di caccia-bombardieri ultramoderni. D'altra parte, le scarse forze dell'imam, fornite di armamento leggero e antiquato, sono tuttavia animate da uno spirito altamente combattivo, sicché appare difficile che l'insurrezione possa essere schiacciata facilmente e nel giro di pochi giorni, come è desiderato degli inglesi, per motivi politici facilmente comprensibili.

Un perentorio invito alla «resa senza lotta», trasmesso dagli invasori all'imam per mezzo di manifestini, è stato respinto, e il capo degli insorti ha dichiarato oggi — ad un'agenzia di stampa egiziana — che «la lotta contro gli inglesi durerà finché gli aggressori non saranno stati costretti a riconoscere l'indipendenza dell'Oman».

Alla domanda se la questione dell'Oman sia anche il risultato della rivalità anglo-americana per le concessioni petrolifere, l'imam ha risposto evasivamente: «L'aggressione contro il nostro territorio è un'aggressione colonialista inglese», e ha affermato che i suoi seguaci «hanno bisogno di ogni sorta di aiuto da parte degli arabi per poter vincere» (com'è noto, l'Arabia Saudita ha già concesso il passaggio attraverso le sue frontiere di viveri, medicinali e danaro diretti agli insorti, ma non di armi).

Al Cairo, intanto, si è riunito il comitato politico della Lega Araba, il quale per non ha preso ancora iniziativa concreta per sostenere la lotta degli insorti omaniti. Il comitato si riunirà nuovamente sabato, per ascoltare un rapporto dell'invitato dell'imam.

Fino ad oggi gli unici due governi arabi che abbiamo preso energicamente e chiaramente posizione in favore degli insorti sono la Siria e l'Egitto. La stampa del Cairo accusava anche gli ameri-

cani di complicità con gli inglesi. Radio Cairo, dal canto suo, ha osservato: «Se il popolo dell'Oman nutiva alcune illusioni circa il preteso anticolonialismo degli Stati Uniti, oggi esso si rende conto che può contare soltanto su se stesso, sui popoli arabi fratelli e su tutti i popoli pacifici».

I nazionalisti scozzesi contro l'aggressione all'Oman

LONDRA, 8. — Il comitato esecutivo del Movimento nazionalista scozzese ha approvato all'unanimità una risoluzione nella quale viene contestato l'impiego di truppe scozzesi (il reggimento dei «Cameronians») nella campagna contro gli insorti nel sultanato di Oman.

Voleva vendere un bimbo per mille lire

DACCA (Pakistan orientale), 8. — Un governante è stato arrestato per aver cercato di vendere il bambino che aveva in custodia, il figlio di un soldato dell'URSS che la pace regni nei Paesi del Medio e del Vicino Oriente, le cui frontiere sono per l'equivalente di poco più di mille lire.

UN NUOVO DELITTO DEL REGIME FRANCHISTA**Condannato a trent'anni il leader del P.S. catalano**

BARCELONA, 8. — Una condanna a 30 anni di reclusione è stata inflitta da un tribunale franchista a Juan Comorero Sole, che fu segretario del Partito socialista unificato di Catalogna, aderente alla Internazionale comunista. Il P.M. aveva chiesto ieri la pena di morte per l'imputato che fu uno delle personalità di maggiore rilievo della gloriosa Repubblica spagnola.

L'infame verdetto ha colpito anche un amico di Comorero, Fernando Canameras, a due anni di reclusione, mentre la moglie dell'ex segretario del P.S. unificato catalano è stata assolta.

I tre antifascisti erano rientrati clandestinamente in Spagna nel 1951 e tre anni dopo erano stati arrestati.

La seduta per il disarmo

LONDRA, 8. — Il delegato americano Stassen è stato il

ALLUCINANTE DELITTO IN UNA CITTADINA DEL TEXAS**Istigata dalla madre una bimba uccide a fucilate il padre addormentato**

NEW YORK, 8. — A Wichita Falls, un piccolo centro abitato del Texas, una bimba di sette anni, si è uccisa ieri sera. Una bambina di otto anni ha ucciso con un colpo di fucile al capo il padre addormentato e quindi, interrogata dalla polizia, ha dichiarato con agghiacciante candore di aver agito per istigazione della madre, la trentatreenne Ruth Marie Payne.

La piccola parricida, il cui nome è Sharon Sue, ha narrato che per molti giorni la madre l'aveva addormentata all'uso di un fucile, dicendole con parole dolci e persuasive che «era necessario uccidere il babbo per assicurare a tutta la famiglia una vita migliore». Alle mostruose «lezioni» as-

sisteva anche un altro figlio della donna, il piccolo David di sette anni.

Ieri sera, verso le undici, mentre il padre David, di 38 anni, era immerso nel sonno, la bambina ha ricevuto dalla madre l'invito ad agire. La donna si è incaricata di tutti i preparativi: ha caricato il fucile, l'ha messo in posizione di sparare e quindi l'ha consegnato alla figliuola, avviandola verso la camera da letto, con la raccomandazione di «far presto».

Interrogata dalla polizia, la donna si è difesa dicendo di ignorare i propositi della figlia e negando recisamente di averla istigata al parricidio. «Mi trovavo nel bagno — ella ha detto — quando ho udito una deto-

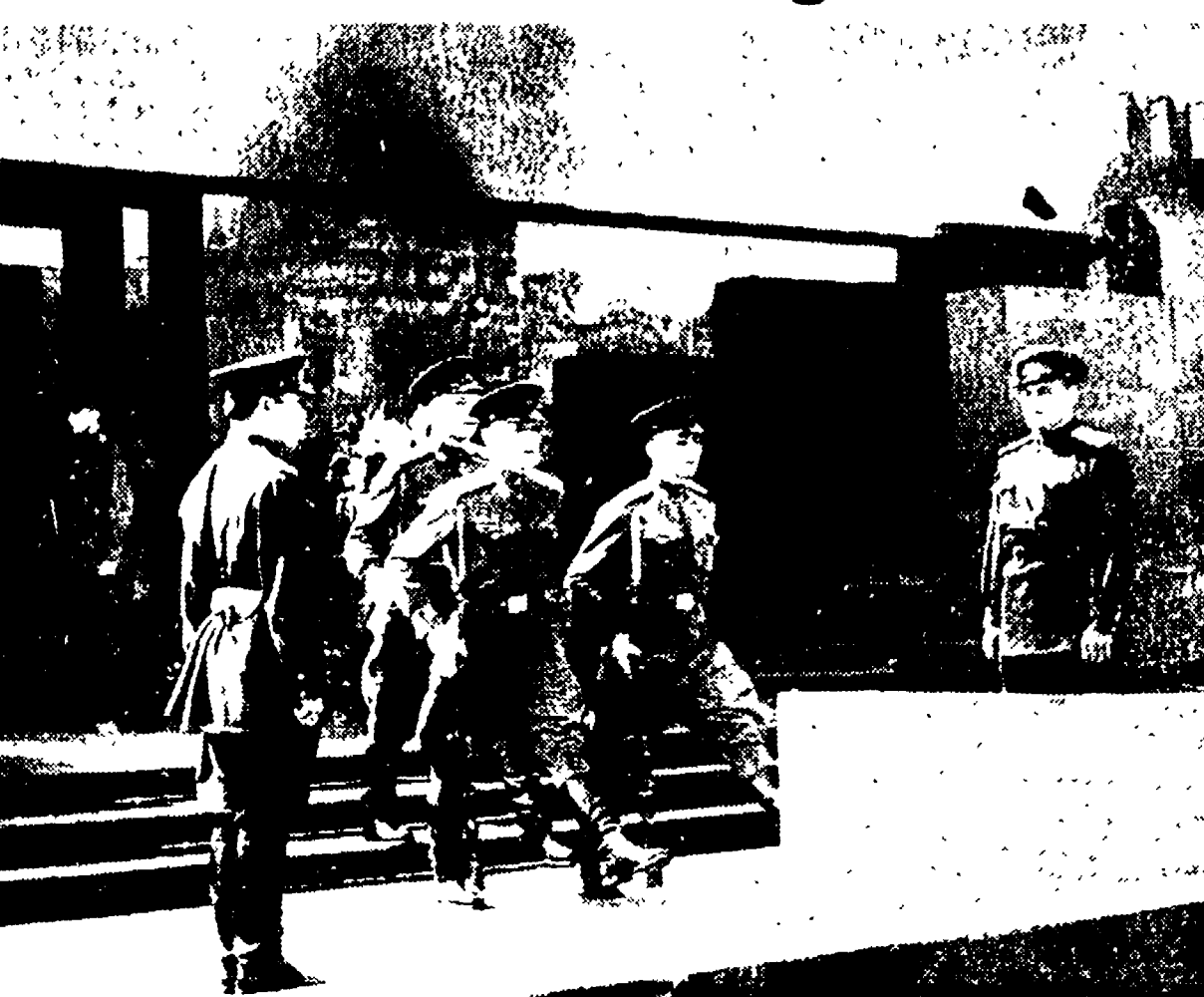
nazione. Mi sono precipitata fuori e ho visto mia figlia col fucile fra le mani. Non so altro».

Le dichiarazioni della donna non hanno però convinto la polizia, data l'abbondanza di particolari forniti dalla bambina e la coerenza della sua deposizione. Le indagini, tuttavia, proseguono, mentre la donna è stata tradotta alle carceri e i due figliuoli internati in un orfanotrofio.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Scritto al n. 5436 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma
in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale
municipale n. 45 del 4 gennaio 1956
Viale del Taurino, 19 - Roma

VISIONI DEL FESTIVALDal nostro inviato a Mosca
Testo di ALDOMORESCI
Fotografie di Enrico PAIS

Una delle scene di piazze moscovite dove ogni notte si danza fino all'alba alla luce dei riflettori e di migliaia di lampade

Il cambio della guardia

Due momenti del cambio della guardia al Mausoleo di Lenin e Stalin

Incontro a Mosca con "Un vero uomo,"

L'affettuoso abbraccio dei partigiani italiani all'eroe di Polevoi - I socialdemocratici e il Komsomol

MOSCA, 8. — Mariczev, l'eroico combattente sovietico la cui gesta sono state narrate dallo scrittore Polevoi nel romanzo, ben noto ai lettori italiani, «Un vero uomo», ha ricevuto l'affettuoso abbraccio dei partigiani membri della nostra delegazione al Festival.

L'incontro è avvenuto nella «Casa dei veterani di guerra», in via Krobotkin. Con Mariczev era anche il generale dei partigiani Saburov e l'ormai di Minsk, l'on. Carla Capponi, medaglia d'oro, capeggiava la rappresentanza italiana. Mariczev ha profondamente commosso tutti i nostri delegati per la sua affettuosa cordialità e per la sua grande semplicità.

La sua audacia quasi perfetta (Mariczev cammina senza stampelle e senza

bastone) ci ricorda la sua straordinaria vicenda: una lunga corsa nella neve, durata giorni e giorni, per raggiungere i reparti sovietici, il ripieno in un ospedale militare, l'amputazione di ambedue le gambe, stralci nella morsa della cancrena per congelamento; e poi la convalescenza e i dolorosi sforzi compiuti per imparare a valersi degli apparecchi ortopedici, la sua richiesta di poter continuare a combattere come pilota: la sua gesta di guerra sui «caccia» sovietici che lo hanno reso famoso in tutta l'Unione, e che Polevoi descrive tanto efficacemente nel suo romanzo.

Mariczev ha accolto di buon grado la richiesta di alcuni partigiani genovesi di conoscere e salutare il sindaco di Mosca Nicolaj Bobronico; e ieri egli ha accompagnato, insieme a Saburov, i delegati partigiani al palazzo dei Soviet in piazza Puskin. A Bobronico, i partigiani di Genova hanno offerto in dono una copia dell'atto di resa firmato dal generale tedesco Meinholt il 25 aprile, che porta la firma del compagno Remo Scappini, rappresentante del C.L.N. per la Liguria.

Al sindaco di Mosca sono stati pure offerti una riproduzione in tela di un quadro del '400 e una serie di disegni su Genova. Bobronico ha voluto ricambiare i doni consegnando a tutti un bellissimo testo fotografico su Mosca.

Il Festival sta per concludersi — mancano ormai tre soli giorni alla chiusura — ma il ritmo delle sue mille manifestazioni anziché attenuarsi si accentua. Si contano oltre 60-70 iniziative al giorno, le sfilate ai colossi e alle fabbriche, i seminari studenteschi, gli incontri professionali e sportivi, le gite alle turistiche.

A queste iniziative, la delegazione italiana partecipa attivamente: i medici italiani hanno curato numerose cliniche di Mosca ed assistito ad importanti operazioni chirurgiche; gli avvocati si sono incontrati con i giudici sovietici ed hanno potuto assistere ad alcuni processi penali e civili.

Ieri, poi, una nostra rappresentanza, che contava numerosi socialdemocratici, radicali e giovani cattolici, si è incontrata con i dirigenti della gioventù sovietica. Erano presenti, per i sovietici, il primo segretario del Komsomol, Scetaplina, i quattro membri della segreteria generale e numerosi segretari dell'organizzazione giovanile sovietica delle varie repubbliche. Il tema più dibattuto è stato quello dei rapporti fra il Komsomol e le organizzazioni giovanili della socialdemocrazia europea.

Scetaplina ha dichiarato che tali rapporti sono già notevolmente migliorati e che è intenzione dei sovietici di svilupparli e approfondirli ulteriormente. «Stanno d'accordo — egli ha detto — sulla necessità di incontrarsi con i giovani socialdemocratici e abbiamo allo studio iniziative che consentano di realizzare tali incontri». «Anche con il partito di Saragat?», è stato chiesto da un delegato italiano. «Certamente», ha risposto Scetaplina.

Stamane, infine, la nostra delegazione ha inviato una folta rappresentanza all'incontro con i delegati cinesi. L'incontro era particolarmente atteso dato l'interesse che i recenti discorsi di Mao Tse-tun e gli articoli de «Gemma» hanno suscitato nei giovani democratici di tutto il mondo.

Jazz in piazza

Migliaia di persone ascoltano un concerto di jazz su una piazza di Mosca

Visita al mausoleo di Lenin e Stalin

L'immensa fila di moscoviti e di delegati stranieri che sosta sulla Piazza Rossa in attesa di entrare nel Mausoleo